INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Parigi, di negozianti presso, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, via Sestar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	10 50
Stati esteri dell'Unione Post.	55	28	15 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 9,25 pom.* — L'on. Maiorana-Catalabiano presenterà domani al Senato la relazione sulla legge per l'Istituto nazionale di credito fondiario già approvata dalla Camera.

Vi posso confermare, nonostante le asserzioni contrarie di alcuni giornali, che la relazione è favorevole al progetto e si limita a fare qualche raccomandazione circa l'applicazione della legge.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il Governo non avrebbe avuto alcun annunzio circa il preteso richiamo dell'ambasciatore spagnuolo Del Mazo.

NOTE PARLAMENTARI.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Oggi la Camera era abbastanza popolata. La discussione sul progetto pel riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia è proceduta piuttosto animata; e si sarebbe anche allungata di più se l'onorevole Crispi non avesse dichiarato che il Governo accettava il nuovo emendamento proposto dalla Commissione circa la composizione dei Consigli amministrativi dei Banchi. A questo proposito l'onorevole presidente del Consiglio disse: « Accettiamo la proposta per ispirito di conciliazione e come patto di pace. » Le parole di Crispi furono accolte da approvazioni e l'emendamento venne approvato a grande maggioranza.

Si osserva che il progetto, già mutato dalla Commissione, ora resta nuovamente rimutato, cosicchè ormai del primitivo testo ministeriale quasi più nulla rimane. Forse domani se ne terminerà la seconda lettura, ed è probabile che anche per questo progetto si domandi la dichiarazione di « urgentissimo » onde procedere subito alla terza lettura. Oramai è evidente il desiderio della Camera di affrettare il termine dei lavori. Lo dimostra la imponente maggioranza con cui oggi è stata votata a scrutinio segreto la dichiarazione di « urgentissimo » pel progetto relativo ai provvedimenti per Roma. Onde è probabile che sabato la Camera venga aggiornata.

Nella discussione seguita la scorsa settimana negli Uffici della Camera sopra il progetto per l'acquedotto delle Puglie, di cui è autore il Grimaldi, è intervenuto un curioso incidente, che oggi la cronaca di Montecitorio raccoglie e propala. È consuetudine parlamentare che chi ha fatto e presentato il progetto venga dal suo Ufficio nominato commissario. Invece avvenne che nel secondo Ufficio, di cui fa parte il Grimaldi, venisse eletto per inavvertenza generale Pasolini. Questi, accortosi dell'errore commesso contro la consuetudine parlamentare, si dimise. Oggi l'Ufficio ha nominato al suo posto il Grimaldi. L'atto cortese è lodato dai colleghi.

È stata distribuita alla Camera la relazione della ispezione straordinaria sui Banchi di Napoli e Sicilia. L'ispezione al Banco di Napoli ha preso per punto di partenza la situazione al 30 maggio 1889, quella sul Banco di Sicilia la situazione al 20 maggio 1889. Sarebbe risultato che nel 1888 rimasero insoddisfatte 75,701 cambiali per l'importo di 178,806,443 lire, delle quali per L. 160,363,181 è stata concessa la rinnovazione senza mitigazione.

La relazione dice che pel Banco di Napoli si potrà migliorare l'anormale situazione mediante un indirizzo più severo, un'azione più energica verso i debitori. Pel Banco di Sicilia dice la relazione che, non ostante tutte le avverse vicende, le condizioni dell'Istituto non danno luogo ad apprensioni.

— Secondo il *Fanfulla*, Crispi avrebbe intenzione di nominare l'on. Gallo sotto-segretario degli interni in luogo dei Fortis, uscito dal Ministero. Il giornale aggiunge commenti poco benevoli. Io ignoro quanto fondamento abbia questa notizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 0,50 ant.* — Fonte ufficiosa annunciacene la nomina dell'on. Gallo a sotto-segretario di Stato.

Il prefetto Gravina dimissionario?

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9 pom. — La *Sera* dice che il senatore Gravina ha pregato l'on. Crispi di esonerarlo dall'ufficio di prefetto di Roma. Secondo il medesimo giornale la ragione delle dimissioni sarebbe il contegno del presidente del Consiglio, il quale non trovò una parola di difesa contro i violenti attacchi di cui Gravina fu oggetto negli ultimi incidenti municipali. Gravina affermerebbe che quanto egli fece da tre anni come prefetto di Roma lo fece col consenso, ovvero per ordine preciso di Crispi, il quale lo avrebbe, a suo credere, dovuto apertamente proteggere nelle presenti contingenze.

Crispi si sarebbe riservato di dare la risposta questa sera o domani. Gravina avrebbe dichiarato che non recederà dalle dimissioni, qualunque sia la risposta del ministro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 luglio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è piuttosto affollata. Sono presenti tutti i ministri.

DELLA ROCCA chiede l'urgenza per la petizione del Consiglio provinciale di Napoli, che fa voti affinchè venga abolita la tassa speciale per la bonifica.

La Camera acconsente.

Commemorazione dell'on. Buonomo.

Il presidente BIANCHERI annunzia che stanotte è morto improvvisamente in Roma l'on. Buonomo, vice-presidente della Camera. Ricorda le virtù dell'estinto ed esprime vivissimo rammarico per questa perdita.

I deputati GROSSI, FAZIO, DE SIMONE, PETRONIO, DI SANDONATO, LUCCA e BACCELLI si associano.

CRISPI esprime cordoglio a nome del Governo.

Su proposta di SANDONATO si delibera che sieno inviate, in nome della Camera, parole di condoglianza alla famiglia e alla città natia, Gaeta, del compianto deputato.

L'urgenza pei provvedimenti per Roma.

L'on. GRIMALDI, membro della Commissione pei provvedimenti per Roma, a nome della stessa Commissione chiede che la Camera dichiari il progetto urgentissimo. Propone quindi che vengano abbreviati i termini per la terza lettura. Se la Camera accetti si potrebbe fare la terza lettura nel giorno susseguente alla seconda.

Il presidente BIANCHERI osserva che il regolamento tace in proposito. Quindi la Camera è libera circa la procedura. Però è necessaria una deliberazione della Camera da prendersi a scrutinio segreto con maggioranza di due terzi.

MARCORA appoggia la proposta di Grimaldi perchè nel deliberare si osservino le norme ed i regolamenti.

Il presidente BIANCHERI interrompendo: « Quanto a questo lasci la cura a me. Non starei a questo patto se non venisse rispettato il regolamento. » (*Vivi Bene*).

MARTINI dichiara che è quasi finita la stampa della relazione sul progetto, quindi si potrà discutere giovedì.

Procedesi quindi alla votazione a scrutinio segreto sui due progetti approvati ieri per alzata e seduta; e sulla proposta di Grimaldi di dichiarare urgentissimo il progetto relativo ai provvedimenti di Roma, perchè possa discutersi in seconda lettura nella seduta di giovedì.

Si lasciano le urne aperte.

Il riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Si apre la discussione sul progetto per il riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Discutesi l'articolo 2 relativo alla composizione dei Consigli generali.

RIOLO deplora che si accordi nel Consiglio generale del Banco di Sicilia un solo rappresentante a ciascuna delle provincie di Trapani, Siracusa e Caltanissetta, in modo che esse avrebbero 3 voti su 30. Esorta il ministro a riparare la grave ingiustizia.

DI SANGIULIANO appoggia la giusta domanda di Riolo e presenta un emendamento all'articolo perchè alle provincie di Trapani, Siracusa e Caltanissetta sieno dati due rappresentanti per ciascuna. Non può assolutamente consentire nella proposta Saporito ed altri deputati per ridurre il numero dei rappresentanti alle città di Palermo, Catania, Messina e Girgenti. Vorrebbe poi che il Banco di Sicilia non dovesse spandere sterilmente la sua azione, ma concentrarla a fecondare e sviluppare la prosperità economica dell'isola; e perciò lamenta che il Banco stesso, mentre in Sicilia si dibatteva fra le strette dell'usura, impegnasse gran parte del suo capitale a Milano, Roma e altrove. Si augura di avere in questo senso precise dichiarazioni dal ministro e dal relatore.

FILI-ASTOLFONE svolge un emendamento per chiedere la soppressione del quarto capoverso dell'articolo 2, col quale si fa obbligo ai Corpi che eleggono delegati al Consigli dei Banchi di Napoli e di Sicilia di sceglierli tutti, fuori dei loro componenti. È d'accordo con Di Sangiuliano nel combattere l'emendamento Saporito e nel chiedere due rappresentanti per le tre provincie che ora non sono rappresentate nel Banco di Sicilia e che il Banco stesso esplichi la sua azione di credito specialmente a beneficio dell'isola.

ROMANO GIUSEPPE avrebbe preferito accordare pieni poteri al ministro, piuttosto che accettare il progetto della Commissione che distrugge l'autonomia del Banco di Napoli. Secondo lui, se il Governo può modificare l'ordinamento come Istituto d'emissione, non può in alcun modo averci ingerenza in quanto è Istituto di credito, e solamente può vigilare acchè le sua azione non si esplichi in favorire lotte politiche, specie se diretta in danno dell'unità del paese, o in speculazioni contrarie agli statuti suoi.

CHIMIRRI dà ragione delle limitazioni introdotte nei Consigli generali dei Banchi meridionali, considerando che non può essere il numero, ma la qualità dei rappresentanti che può dare garanzia di una buona amministrazione e che non sarebbe giusto ammettervi persone le quali non rappresentano la generalità dei cittadini. Non può consentire nel concetto dei deputati di Sangiuliano e Pantano, che cioè l'azione del Banco di Sicilia sia limitata alla sola Sicilia; perchè questo concetto è contrario alla libertà e all'autonomia dell'Istituto, che solo deve essere giudice del limite delle sue operazioni. Ammette quindi che le sedi e le succursali dei Banchi meridionali possano istituire in altre parti d'Italia, giustizia vuole che esse abbiano un loro rappresentante nel Consiglio generale. Difende la disposizione per la quale si fa obbligo ai corpi che eleggono delegati ai Consigli generali di sceglierli tutti fuori del loro componenti; ed espone le ragioni che hanno indotto il Governo e la Commissione alla proposta. Spera che la Camera approverà l'articolo come è stato presentato.

LUZZATTI, relatore, espone anch'egli sulla soppressione di alcune rappresentanze. Consente in parte con Di Sangiuliano che l'azione del Banco di Sicilia si esplichi maggiormente nell'isola, per combattere efficacemente l'usura; ma rimangono le sedi di Roma e di Milano, due centri questi, uno politico l'altro economico, da cui la vita del Banco non può che ricevere maggior forza e maggior vigoria. Accetta poi sia raddoppiata la rappresentanza delle provincie di Trapani, Caltanissetta e Siracusa. Accetta altresì la proposta di Gallo, ma propone che sia rimandata all'art. 10.

Viene poscia a parlare del Banco di Napoli; ne ricorda le grandi benemerenze. Dice che questo Banco deve essere un Istituto nazionale a base di predominante influenza meridionale e più segnatamente napoletana, contemperando con equa proporzione tutte le forze in modo che ne sia il vantaggio generale. Fedele a questo concetto, la Commissione ed il Ministero convennero nello stabilire la rappresentanza di tutte le provincie meridionali, nè potevasi ragionevolmente sopprimere quelle delle sedi e delle succursali istituite in altre parti d'Italia. A soddisfare la domanda fatta da Fili ed altri oratori della soppressione del 4° capoverso, propone che il capoverso stesso sia così modificato: « È fatto obbligo ai corpi che « eleggono più di un delegato di nominarne non metà « fuori dei loro componenti e degli altri consessi « chiamati ad eleggerli. »

DI SANGIULIANO difende l'operato dei Consigli generali e dei singoli consiglieri del Banco di Napoli, tutte persone al disopra di qualunque sospetto, contro qualche allusione del ministro Micoli. Deplora vivamente la riduzione della rappresentanza della città di Napoli nel Consiglio generale, che è grave sfregio a quella cittadinanza. Deplora altresì che siasi colta questa occasione per modificare di cima a fondo un Istituto che ha nobili tradizioni ed ha sempre egregiamente funzionato ed ha reso tanti importanti servizi al Paese.

CRISPI meravigliasi dell'accusa che il Governo abbia voluto con i provvedimenti presentati recare sfregio alla patriottica città di Napoli, che il Governo e tutta Italia amano d'immenso affetto. Dichiara aver sempre riconosciuto che il Banco di Napoli è un istituto essenzialmente napoletano. Conferma di aver ripetutamente dichiarato che l'autonomia dev'essere rispettata; ma egli a questo programma non è venuto meno. Conclude dichiarando che il Governo, come pegno di concordia, accetta gli emendamenti proposti dalla Commissione.

Vedi! Ai voti!

La Camera approva, per divisione, l'art. 2 con la modificazione proposta da Luzzatti al quarto capoverso e con l'emendamento Riolo e Di Sandonato accettato dal Governo e dalla Commissione. Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: Modificazione d'assegni per opere ferroviarie, voti favorevoli 160, contrari 98, la Camera approva; Concorsi e sussidi ai danneggiati dalle piene d'autunno, voti favorevoli 171, contrari 27, la Camera approva; Proposta Grimaldi di abbreviare i termini della discussione del progetto relativo ai provvedimenti per Roma, favorevoli 175, contrari 23, la Camera approva.

Levasi la seduta alle 7,10.

Alla Camera belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Oggi si è aperta la sessione straordinaria alla Camera dei rappresentanti. Il Governo presenterà domani il progetto relativo all'appoggio finanziario che il Belgio dovrebbe dare al Congo. Il progetto provede l'eventualità che il Congo venga ripreso dal Belgio.

La Germania e lo Zanzibar.

La disgrazia di un diplomatico francese.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 2,5 pom.* — Il *Times* pubblica un dispaccio da Zanzibar secondo cui un commissario tedesco, accompagnato dal console d'Austria, è partito con una forte colonna di armati per punire le tribù turbolenti nell'Hinterland della costa appartenente alla Germania.

Il telegramma aggiunge che la Germania tende, da molto tempo, a stabilire il suo protettorato sovra tutto il sultanato di Zanzibar.

— Si ha da Washington che il conte Sola, primo segretario della Legazione francese, ebbe le gambe schiacciate da una carrozza mentre cercava di trattenere un cavallo inferocito che stava per far nascere gravi disgrazie.

Ancora l'occupazione inglese in Egitto.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — L'Agenzia di Costantinopoli annunzia che nei Circoli diplomatici assicurasi che la Porta ha inviato una nota al Governo inglese. In tale nota, riferendosi ai negoziati continuati finora fra l'ambasciatore ottomano a Londra e Salisbury e differentemente alle condizioni dettate dall'Inghilterra, la Porta domanda che si fissi un termine positivo per lo sgombro dell'Egitto ed ha dichiarato desiderare che anche i diritti eventuali all'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra non siano validi che per un determinato tempo da stabilirsi.

I francesi nell'Asia.

La politica scientistica in Senato.

Le provenienze di Spagna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La Società geografica ha ricevuto un dispaccio del viaggiatore Bonvalot, il quale attraversò il Tibet e annunzia l'arrivo col principe Enrico Orléans a Tatsien, provincia di Setchonen (China).

Senato — Chesnelong interpella sulla incidente della inaugurazione della scuola di Wicq qualificandola una violazione della legge, una oppressione delle coscienze. Il ministro dell'istruzione gli risponde sostenendo che la inaugurazione della scuola di Wicq non fu illegale nè violenta. Conclude dicendo che la politica del Governo si riassume in questo motto: saggezza e fermezza nella applicazione della legge. Dopo diversi discorsi, Buffet presenta un ordine del giorno di biasimo pel Ministero. Invece il Senato approva con 185 voti contro 96 un ordine del giorno di Demôle, che constata come il Governo abbia eseguita la legge ed esprime la fiducia che esso saprà assicurarne l'esecuzione anche in avvenire.

— I sacchi della corrispondenza provenienti di Spagna e destinati a Marsiglia saranno d'or innanzi sottoposti a disinfezione.

Finanze uruguayane.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres, 7 corr.: « Notizie da Montevideo recano che il Parlamento della Repubblica dell'Uruguay, nella notte dal 6 al 7, ha tenuto seduta fino alla mezzanotte. Si assicura che in quella seduta segreta è stato approvato un progetto (che si promulgherebbe soltanto in caso di necessità) per sospendere il pagamento in oro dei biglietti di banca durante un semestre. D'altra parte il ministro delle finanze si sarebbe messo d'accordo con una deputazione dei negozianti. Il Governo non decreterebbe il corso forzoso dei biglietti di banca. »

Il dispaccio del *Times* aggiunge che il Governo tema che il popolo respingerebbe il corso forzoso; ma vorrebbe salvare la Banca Nazionale con qualche compromesso; poichè, per mancanza d'aiuto del Governo ovvero dall'estero, la Banca stessa dovrebbe passare alla liquidazione. Altro dispaccio del *Times* da Buenos-Ayres, 7 corrente, dice: « Il Sindacato inglese rifiutando di modificare le condizioni del contratto pel nuovo prestito, il panico alla Borsa aumenta. Oggi nuovo ribasso di tutti i valori, eccetto che dell'oro, che alla chiusura della Borsa rimase a 209 dopo aver toccato 215. Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto autorizzante la emissione di sessanta milioni di dollari di biglietti ipotecari, di cui un decimo si rimborserebbe e si brucierebbe ogni anno fino alla estinzione. »

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Continua il panico causato dalla soppressione del cambio in favore dei biglietti della Banca Nazionale. Il Governo ha proclamato la giornata d'oggi festa nazionale, onde arrestare l'irruzione della folla agli sportelli per ritirare danaro. Un dispaccio da Buenos-Ayres annunzia l'invio di un milione e mezzo di dollari in oro a Montevideo.

I disordini di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Durante i disordini della notte scorsa a Bow-Street il popolaccio commise gravi danni. Molte case vicine furono danneggiate ed ebbero i vetri rotti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Al Ministero della guerra si tenne una conferenza, in cui si decise di continuare a tenere consegnati in caserma i granatieri della guardia. Temonsi nuovi disordini per stasera. Dicesi che un reggimento di fanteria fu chiamato ad occupare un'ala della caserma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — I disordini a Bow-Street rinnovaronsi; parecchi tumulti fra i constabili e la folla; una donna fu ferita; parecchi arresti. La polizia a cavallo dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

Il ministro della guerra riconobbe giuste le lagnanze dei granatieri; quindi si ritirò l'ordine consegnanteli in caserma.

Fra Porta e Bulgaria — Le Corti spagnuola.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Le Potenze non sembrano disposte ad appoggiare i voti espressi alla Porta dalla nota bulgara; tuttavia la Porta sembrerebbe voler soddisfare parzialmente le istanze relative alla Chiesa bulgara in Macedonia. »

— Secondo lo *Standard*, da Madrid, le Cortes resteranno sospese fino a Natale. Allora saranno sciolte. Le elezioni generali si effettuerebbero pel febbraio.

L'Ordine dell'Annunziata al granduca Nicola.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il barone Mirocchetti ha rimesso oggi al granduca Nicola l'Ordine dell'Annunziata conferitogli da re Umberto in occasione del viaggio del Principe di Napoli.

I Oratori americani a Friedrichsruhe.

FRIEDRICHSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Ricevendo i tiratori indipendenti di New-York, il principe Bismarck espresse gioia per le buone relazioni tra la Germania e l'America, che non poterono essere turbate nè dall'incidente di Samoa nè da quello delle Caroline. Poscia Bismarck invitò i tiratori a *déjeuner*.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Nelle ultime ventiquattr'ore: a Gandia 4 casi e 5 decessi; a Carcagente 2 casi; a Benlopa 1 caso e 1 decesso.

I diritti sui capperi e sulle olive.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Bollettino delle leggi pubblica la legge che riduce i diritti sui capperi e sulle olive.

Una convenzione per la proprietà letteraria artistica

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'ambasciatore Nigra e Kalnoky firmarono la nuova convenzione pella protezione della proprietà letteraria ed artistica.

Wissmann.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* è informata da fonte autorevole che il maggiore Wissmann è malato e domanda di essere posto in ritiro. I Circoli ufficiali ignorano tale notizia.

La questione Cerruti col Governo colombiano

Venti milioni d'indennizzo.

Telegrafano al *Secolo XIX* di Genova:

« Il sig. Posada, ministro di Colombia in Roma, ha fatto i primi versamenti al signor Cerruti per l'indennizzo dei danni subiti in Colombia. Al sig. Cerruti furono dati degli *chèques* come anticipazione su quanto gli spetta. Gli *chèques* sono esigibili a Londra.

« La questione, che durava da sei anni e che tutto origine ad uno scambio di note diplomatiche vivacissime, ad interpellanze parlamentari ed all'arbitrato della Spagna, è ora definitivamente risoluta.

« Al sig. Cerruti toccheranno quasi 20 milioni che sono ipotecati sulla dogana di Barranchilla. I proventi di quella dogana invece di passare nelle casse dello Stato andranno nelle casse del Consolato italiano, che li trasmetterà al sig. Cerruti.

« Il danno subito dal Cerruti non arrivava ad oltre 16 milioni, ma si è venuto aumentando, per interessi, multe ed altro. Il Governo colombiano è obbligato di pagare 3000 lire al giorno per tutto quel tempo che lascia passare senza soddisfare ai suoi impegni.

« Così il Cerruti si troverà possessore di una fortuna colossale dopo di essere stato nella più squallida miseria. Vi fu un tempo in cui le sue condizioni erano tali che i suoi figli erano ridotti senza scarpe.

« Il Governo colombiano, che lo aveva privato di tutti i suoi beni, lo ridusse al punto che la signora Cerruti, incinta, rimase senza un soldo a Kingstonne.

« La vittoria del signor Cerruti si deve principalmente alla costanza di lui ed alla fede nel Governo italiano.

« Quando era nelle più grandi strettezze, una Casa bancaria francese gli offrì mezzo milione per la rinunzia dei suoi diritti. Egli rifiutò.

« Alcuni gli consigliarono di rivolgersi al Papa, che avendo grande influenza sul Governo clericale di Colombia, gli avrebbe potuto risolvere bene e presto la quistione facendo riconoscere tutti i diritti.

« Egli respinse la proposta dicendo che aveva fiducia nell'azione del Governo del suo paese. »

Noi troviamo queste informazioni, per quanto ci consta, alquanto esagerate, e più precise notizie verranno probabilmente a mettere in termini più esatti le vere condizioni della soluzione. Per amore di verità non possiamo però lasciare nel dimenticatoio che il solo deputato il quale, dopo aver studiato la questione, la portò per ben due volte in Parlamento, richiamandovi l'attenzione del Governo, fu l'on. Roux — e che il primo ministro degli esteri il quale se ne occupò seriamente fu il compianto Robilant. — Se l'on. Roux, avvista la cosa, non credette poi di poter recondiscendere a tutte le instanze del cav. Cerruti, fu solamente perchè questi nel frattempo aveva pubblicate accuse che all'on. Roux apparvero troppo gravi e ingiuste contro le Autorità italiane, sulle quali il corrispondente romano del giornale genovese afferma oggi avere avuto il Cerruti completa fiducia.

Del resto, noi per i primi ci congratuliamo col nostro concittadino Cerruti della rivincita toccata e della soluzione tarda ma riparatrice da lui ottenuta.

L'Ambasciata marocchina a Livorno

L'arrivo a Firenze

Livorno, 7 luglio.

(*g. r.*) — Come avrete saputo da un telegramma dell'Agenzia Stefani, ieri sera, alle 11 e 5 minuti, proveniente da Roma, è giunta l'Ambasciata marocchina. Alla stazione vennero ufficialmente ricevuta da tutte le Autorità civili e militari. L'ambasciatore Sid Hadgi El Mahdi è un uomo di bella presenza, della età di circa sessant'anni. Ha una fisionomia simpaticissima ed intelligente. Sorride quasi sempre, e per mezzo dell'interprete cav. Gentile esternò alle Autorità il suo vivo compiacimento e si dimostrò riconoscente del ricevimento fattogli. Si scusò di essere giunto ad ora tarda, ed accettò l'invito di visitare il cantiere Orlando, la R. Accademia navale e alcune cose notabili della città. Stamattina, infatti, alle 10, accompagnata dalle Autorità, l'Ambasciata si recò al cantiere Orlando, dove fu ricevuta dall'ing. signor Salvatore Orlando e dai nipoti Giuseppe, Rosolino e Luigi. Dopo la presentazioni d'uso è incominciata la visita alle varie officine mentre tutti gli operai erano intenti al lavoro.

Insieme alla autorità, gentilmente invitate, ho seguito l'Ambasciata in questa visita, ed ho avuto luogo di parlare con un dignitario del seguito di S. E. l'ambasciatore. Esso parla benissimo l'italiano per aver per due anni frequentati gli studi nella R. Scuola militare di Modena. È un bellissimo giovane, alto, dalla fisionomia seria e intelligente. Attualmente è ufficiale di cavalleria nell'esercito marocchino e direttore della fabbrica d'armi di Tangeri.

Mi si dimostrò entusiasta dell'Italia, e mi disse che tanto l'ambasciatore quanto tutti del seguito sono pure rimasti entusiasti del nostro augusto Sovrano per la sua affabilità e franchezza. Aggiunse che dal 1877, epoca in cui aveva lasciata l'Italia, aveva trovato che questa simpatica e forte *(sic)* nazione aveva oltremodo progredito nell'esercito, nell'armata, e nelle industrie militari e navali. Aggiunse pure che tanto l'ambasciatore quanto gli alti dignitari del suo seguito sarebbero stati lietissimi che una linea di navigazione rinnisse i rapporti commerciali dell'Italia coll'impero del Marocco. Mi si dimostrò pure soddisfatto del ricevimento che l'Ambasciata aveva avuto a Roma, durante la non breve permanenza fatta. Parlando della nostra Torino, disse di conoscerla bene, di essergli molto piaciuta, e che sperava di rivederla prima della partenza per il Marocco.

Terminata la visita alle officine, l'Ambasciata assistette al varo della goletta mercantile *B. Cairoli*, di proprietà dei fratelli Esposito di Sorrento. Il varo, diretto dall'ing. Luigino Orlando, riuscì benissimo. Il battesimo colla tradizionale bottiglia di vino spumante venne dato dalla bella e gentile signorina Rico Orlando. La goletta *B. Cairoli*, costruita sui piani dei fratelli Orlando, è un bellissimo ed elegante bastimento di ferro della portata di 700 tonnellate. È destinata ai viaggi nei fiumi delle repubbliche dell'Uruguay e Argentina. La comanderà il capitano Agostino Castellano.

Dopo il varo della goletta l'Ambasciata e le autorità hanno accettato uno splendido e sontuoso *lunch* offerto dai signori Orlando. Durante il *lunch* la conversazione è stata animatissima e gli ospiti si sono mostrati spiritosissimi e molto affabili.

L'ambasciatore ed il seguito hanno mangiato soltanto del pesce e delle uova ed hanno bevuto limonata, e ciò secondo la loro usanza.

Usciti dal cantiere, sempre accompagnati dalle autorità, si sono recati alla R. Accademia navale, che sotto la guida del comandante contrammiraglio Denti e dei suoi ufficiali, hanno attentamente visitata, dimostrando molto interesse in tutto ciò che specialmente è concernente alle nuove invenzioni di siluri, giunoli, ecc.

Alle quattro l'ambasciatore e tre dei più alti dignitari del seguito si sono recati a visitare il prefetto, il sindaco e il generale comandante la divisione militare. Quindi visitarono il gran stabilimento, dimostrandosi soddisfattissimi di questa visita. Raggiunti dagli altri componenti la Missione, ed accompagnati dal sindaco, comm. Castella, hanno, in *landaus* scoperti, fatto una passeggiata lungo mare fino all'Antignano, ammirandone la bellezza e rimanendo soddisfattissimi del clima della nostra città.

Dopo la passeggiata in Missione rientrò al *Grand Hôtel*, dove pranzò secondo l'uso del loro paese, mangiando cioè del montone e dei piccioni uccisi dai loro servi e cucinati dai loro cuochi. Non bevvero che limonata e molta birra. Alle nove si recarono al Politeama, dove assistè con sempre crescente successo la Compagnia Rinaldi. Alle dieci e mezza l'Ambasciata e le autorità hanno assistito all'inaugurazione della illuminazione della luce elettrica sul viale Regina Margherita, dalla barriera omonima al villaggio dell'Arcadia.

Domattina, col treno delle 8,15, l'Ambasciata partirà per Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 11,5 ant.* — Questa mattina, proveniente da Livorno, è arrivata l'Ambasciata marocchina. Erano a riceverla alla stazione il prefetto, il sindaco, la Giunta, il generale comandante la divisione, il questore ed altre autorità. Dopo le presentazioni, l'Ambasciata, in vettura scoperta, si recò all'*Albergo della Pace*. Moltissimi curiosi si trovavano al suo passaggio.

Tre persone sotto al treno.

Una madre impazzita dal dolore.

Telegrafano da Messina:

Sulla linea ferroviaria da Piedimonte a Giardini, il treno diretto di stamane investì una donna con i suoi due figli, l'uno dei quali rimase stritolato, l'altro ferito non gravemente. La povera madre, nell'impeto del dolore, corse disfilata verso il vicino fiume per annegarsi. Venne trattenuta da alcuni pastori, che le prodigarono cure e tentarono consolarla, ma inutilmente, perchè la poveretta era impazzita dal dolore.

Il Principe di Napoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Stamane il Principe di Napoli col seguito è partito per il campo di Bracciano.

La morte del deputato Buonomo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 3,25 pom.* — Una triste notizia correva oggi a Montecitorio. È morto il deputato Giuseppe Buonomo, deputato del Collegio III di Caserta.

Da qualche tempo il Buonomo era sofferente di salute, però resisteva alla malattia ed attendeva ai lavori della Camera.

Ieri sera stette cogli amici fino ad ora tarda, poi si fece accompagnare al suo alloggio in piazza Venezia, ove affittava un quartierino ammobigliato. Appena rincasato venne colpito da un attacco di apoplessia.

Il Buonomo potè chiamare ancora al soccorso; accorse la cameriera e quindi i deputati Ungaro e De Zerbi, i quali abitano nella stessa casa.

Il malato conservava intera conoscenza; disse che era inutile qualsiasi cura perchè si sapeva perduto, desiderava soltanto dare alcune disposizioni.

Venne chiamato d'urgenza un medico dalla vicina farmacia; giunto il dottore, volle tentare un salasso, ma l'on. Buonomo era già entrato in agonia e poco dopo spirò.

Sono giunti da Napoli vari suoi allievi. Essi vegliano il cadavere e stanno prendendo le disposizioni pei funerali.

Il Buonomo era nativo di Gaeta ed aveva fama di valente sanitario ed alienista. Entrò alla Camera durante la XII legislatura come rappresentante del Collegio di Formia (già Mola di Gaeta) che poi rinnovò il mandato per altre due legislature. Nella XV e XVI legislatura rappresentò il III Collegio di Caserta.

Apparteneva al Centro Sinistro e fu unicissimo di Depretis, appoggiandolo sempre anche nell'epoca del trasformismo.

Era assai competente in materia d'istruzione e di igiene e pronunciò bellissimi discorsi partecipando a discussioni riflettenti tali materie. Era uomo quietissimo e rifuggiva dalle aspre lotte della politica. In questi ultimi anni era stato eletto vice-presidente della Camera. Era nella sessantina.

La morte dell'on. Buonomo mise certo vivamente rimpianta. Uniamo il nostro al generale cordoglio per questa perdita dolorosa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9 pom.* — I funerali dell'on. Buonomo avranno luogo domattina. Tutti i giornali pubblicano necrologie del compianto deputato e sciemiato eminente. Il Buonomo aveva testè compiuta la relazione sul progetto relativo ai manicomi, lavoro scritto con molta competenza.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici dell'8 luglio.

Gialli		Verdi e Bianchi		Quantità
Seta.				
42 46	39 41	— —	36 37	099
Canso.				
44 47	— —	— —	34 37	6999
Bianchi mg. 380 da L. 36 a 44.				
Degliami.				
45 47	40 44	— —	— —	150
Mondovì Broc.				
47 44	43 46	— —	— —	600

BORSA UFFICIALE.

9 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 82 1/2	100 92 1/2
»	100 82 1/2	100 92 1/2
Svizzera	100 02 1/2	100 72 1/2
Londra + 4	— —	25 20 — 25 22 —
Id. lungo	— —	25 20 — 25 22 —
Germania + 4	— —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Cronaca della Borsa. — 9 luglio. — Da ieri vi è un po' di miglioramento e qualche maggior animazione, però la situazione continua ad essere incerta.

I valori si dibattono nell'inerzia e nella scarsità d'affari.

Rendita cont. 94 15 94 20.

Rendita fine corr. 94 37 94 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	595	593	594 50	Cred. Tor.	214	—	— —
Torino	476	—	478 —	Cred. Ind.	260	—	261 —
Subalpine	73 50		74 50	Ferr. Mer. v.	701	—	702 —
B. S. (A)	145	—	144 —	P. Medit. v.	505	—	506 —
Sicilia B	143	—	141 —	Fondiario	27 50		26 50
Tiberino	70	—	69 —				

Cassa sovvenzioni Milano 134 50 135 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 10
» — per agosto » 58 25
» — pei 4 mesi ultimi » 59 10
» — a 4 mesi da novembre » 60 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 8 *luglio (sera)*.

Frumento. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 8 *luglio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 28 —
» raffinato disponibile » 104 80
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 35 50
» » a 4 mesi da ottobre » 34 80
Mercato fermo.

LIVERPO

L'Italia religiosa.

La società italiana, e con essa molta parte del giornalismo, per non turbare, ossia per non incomodare le coscienze, mantengono in osservanza nelle conversazioni e nelle discussioni il canone: *Nihil de Deo*. Stranissimo è poi il modo con cui si interpreta il concetto della libertà di coscienza. La libertà indica la potenzialità più attiva. Invece per libertà di coscienza si intende e si adotta: il più grosso disinteressarsi d'ogni questione religiosa; il tollerare che gli altri facciano tutto quello che vogliono, e il non far nulla per conto nostro. Così si evita il disturbo di avere concetti e sentimenti religiosi da far valere col libero esame o col libero apostolato. Purchè alle pratiche religiose attendano le donne, i bambini e le persone di servizio, la maggioranza degli italiani si considera cattolica secondo lo statuto e secondo il censimento.

Questa condizione di fatto può essere materialmente ed individualmente comoda, ma può anche riuscire spiritualmente e socialmente dannosa. Riducendo ai minimi termini la quintessenza dei nuovi trovati filosofici, noi non rileviamo gran che di rassicurante per l'ordinamento sociale.

Sarà la lotta per la vita, da cui si ripromette la *selezione* dei migliori, la lotta per la vita, che non si vuole applicare eziandio al miglioramento della razza letteraria? Ma, come osservava un mio arguto amico, può darsi benissimo, anzi malissimo, che dalla lotta per la vita esca vittoriosa una magnifica selezione di scaltri, di abietti, e di violenti, insomma, una collezione di farabutti della miglior acqua che innamori.

Sarà la solidarietà umana? Ma, lasciando l'uomo alla sola guida delle convenienze positive, come si potrà sperare che egli si sacrifichi oscuramente pei bene altrui nei casi in cui può giovare materialmente anche stesso cagionando impunemente il male degli altri?

Di fatti non abbiamo in complesso una società materialista, che si regge ancora moralmente per lo strascico ereditario ataviatico di principii spirituali, in cui non ha più solida fede, se essi pur non sono apertamente rinnegati.

Per aver l'aria di progredire si ricusano ostensivamente tutte le antiche basi sociali, e si cerca di fondare la nuova società sull'arena degli assurdi. Ne sono prova gli pseudo-democratici e gli pseudo-patriotti.

Concetto di vera democrazia dove essere il conferimento dei beni sociali al maggior numero di uomini; da ciò deriverebbe uno speciale riguardo ai deboli, agli umili, ai diseredati; — e metodo democratico dovrebbe stimarsi: la mitezza evangelica, la deferenza alle altrui ragioni, lo spirito di sacrifizio.

Invece sistemi ammirati ed applauditi degli pseudo-democratici sono la superbia, la prepotenza baronale, la violenza fisica, la ferocia bruta.....

Patriottismo anche per gli italiani dovrebbe significare l'antico amore della patria. Invece nuovo patriottismo sarà dimenticare la storia delle antiche sventure, che rende così cara la presente unità e libertà, e odiare, disprezzare sempre e poi sempre l'Italia costituzionale, non trovare mai in essa nulla di ben fatto, neppure per isbaglio, ed attribuire perpetua infallibilità, e tributare eterna adorazione alla Francia repubblicana; tanto che diventa per gli italiani un crimine di lesa maestà gallica persino commemorare Pietro Micca, il tipo eroico del nostro popolo-soldato.

Ammetto, anzi voglio sperare, che queste aberrazioni siano soltanto formalistiche, superficiali; e che, alla l'ora seria, si ritroverebbero in tutti le forze della vera democrazia patriottica. Ma intanto anche le assurdità parolaie sono rese possibili, dappoichè si tralasciarono i regoli fissi dei principii assoluti, ed eliminata l'attrazione dei sommi ideali, si abbandona la società ai criterii dell'utilitarismo immediato e al calcolo degli adattamenti materiali.

Bisogna risollevare lo sguardo della società ai tipi forniti dall'idealismo. Per essi l'incontentabilità umana prosegue l'immagine della perfezione; onde il progresso è segnato al cammino dell'umanità, e il continuo *Excelsius! Excelsius!* viene intomato alla perpetua salita.

Principale molla del progresso spirituale è certamente il sentimento religioso, per cui l'anima umana si solleva dalle condizioni materiali e si indirizza e tenta allacciarsi a un tipo di perfezione, all'immagine più alta del Buono, del Vero, del Bello e del Giusto. Di qui apparisce evidentemente quanta parte spetti nelle considerazioni sociali al movimento religioso. Onde non sapremmo disapprovare il signor Roberto Stuart, che nel suo programma per le future elezioni generali (1) pone per distinto caposaldo *la leale affermazione di volere un'Italia religiosa*.

Ma occorre pur lealmente badare a ciò che si deve intendere per religiosità d'Italia. Se per evitare ad eliminare i nuovi assurdi si pretendesse rinfrancescare e immobilizzare gli assurdi vecchi, il guaio sarebbe forse peggiore.

Sulla questione politico-religiosa è venuto in buon punto l'opuscolo dell'on. Toscanelli (2).

Giuseppe Toscanelli è uno dei più vivaci e vecchi parlamentari. Come Fanfulla da Lodi, il tipo romanzesco creato dall'Azeglio, egli guizza razzente tra l'andazzo del frate e il brio militare. Fra Giuseppe da Pontedera egli venne soprannominato dai giornali umoristici; nell'elenco ufficiale dei deputati al Parlamento egli si qualifica ex-ufficiale d'artiglieria, perchè nel quarantotto fece volentariamente con bravura la campagna dell'indipendenza nazionale, e si distinse a Curtatone e nella difesa di Venezia. Egli manifesta di botto uno di quegli ingegni spicciati, di cui si può assicurare preventivamente che non avranno mai un portafogli di ministro nè un sottosegretariato di Stato, per le quali cariche basta anche una mediocrità purchè assegnata. Ma se il Toscanelli ha un ingegno compromettente per una carica ufficiale o per un incarico parlamentare, egli riesce una vera risorsa per il cammino della verità; — egli stringuolla in pubblico certe cose che i suoi colleghi si contentano di sbisbigliare o di approvare nei corridoi o nei gabinetti.

Ora, il suo opuscolo è un brulotto contro la Botta clericale.

Dopo aver difeso per tanto tempo gli ordinamenti ecclesiastici, come non nocivi alla Costituzione dell'Italia liberale, il Toscanelli conviene finalmente e potentemente che i più deplorevoli capitali mali dell'unità italiana sono il Papa politico e i papisti, che reclamano ostinatamente il potere temporale. Per premunire l'Italia contro la costoro ostilità ed insidie, si sa che alcuni liberali patrioti avvisarono e avvisano il scatolicizzare o, peggio, di scristianeggiare la nostra patria; altri si contentarono e si contentano della « libera Chiesa in libero Stato », ossia della libertà di coscienza, che al solito si traduce nel dolce far nulla e nel lasciare che gli avversari si bastonino e peggio bastonino la verità, senza reagire. Invece il Toscanelli fece per suo conto una scoperta, magari vecchia: — che il cristianesimo e non meno il cattolicismo non si possono impersonare e tanto meno infeudare nel papato politico; che anzi il papato politico ai può e si deve considerare come il peggior nemico non solo dell'unità e della libertà italiana, ma dell'intiera cristianità ed in ispecie della religione cattolica, in quanto che finisce coll'allontanare dal culto di esso il popolo primario della cattolicità, il popolo italiano, imponendogli contro tutte le leggi umane e divine il disamore della patria.

Perciò il Toscanelli chiama a raccolta il popolo cattolico e lo Stato cattolico italiano, e la stessa Chiesa cattolica contro il papato politico.

Mentre alcuni liberali crederebbero di fare la maggior conquista italiana contro il Papa se ottenessero abolito, non solo di fatto, ma altresì in diritto, il primo articolo dello Statuto che dichiara la religione cattolica, apostolica e romana la sola religione dello Stato — il Toscanelli fa di questo articolo il fondamento della guerra contro la politica antinazionale liberticida ed irreligiosa del Pontefice.

Egli, senza complimenti, chiama stupido il Governo se non difende la propria esistenza dagli attacchi del Papa, che escrbita dalla sua carriera divina per interessi terreni, e se non tutela gli interessi religiosi, così essenziali alla consistenza della società, quando vengono trasandati e calpestati dallo stesso Gerarca.

Perciò il Toscanelli vorrebbe che lo Stato restaurasse la vera dottrina cattolica ristabilendo le facoltà teologiche nelle RR. Università e facendo insegnare un catechismo di perezza cristiana nelle scuole elementari. Sebbene egli non lo dica e forse non lo ricordi neppure, egli accenna di assorgere al concetto in cui il Gioberti voleva fosse tenuto il cattolicismo: « non un sistema ristretto o parziale, ma una teorica vasta come l'universo, anzi immensa come il suo Fattore, la quale comprende ogni cosa nel suo giro, e solo esclude il male e l'errore, cioè il nulla, alla stessa guisa che lo spazio celeste ricetta nel suo grembo le mirabili dei mondi e dei soli, ma non il caos nè lo scompiglio » (1).

Il Toscanelli spiattella le contraddizioni, le bugie e le assurdità con cui il papato politico vorrebbe sostenere le sue pretese di dominio temporale; — il lusso asiatico destinato a rappresentare la modestia e la povertà degli apostoli; — l'ostentazione continua dei cappi, mentre si gode una straordinaria libertà non mai goduta avanti; — l'assoluta dimenticanza del Cielo e delle anime per appuntare ogni agitazione (vera monomania) nella brama di un potere terreno che non si potrebbe riconquistare senza pubblica colpa nè conservare senza un cinicismo politico morale e religioso.

Perciò il Toscanelli vorrebbe eccitare nel clero e nel popolo cattolico d'Italia una *rispettosa resistenza* alle calamitose esorbitanze del papato politico, e addita a modello una colonna di santi e dottori che furono benemeriti della Chiesa appunto perchè resistennero la religione contro i papi personalmente e politicamente cattivi, cominciando da Sant'Antonio che, « mentre regnavano pontefici perversi, dichiarò sufficiente il credere alla Chiesa cattolica ed al suo Pontefice eterno Gesù Cristo senza necessità di sapere quale ne fosse il Vicario sulla terra. »

Infine l'on. Toscanelli vorrebbe massimamente ritemprare la gerarchia ecclesiastica col sistema elettivo, che è il sistema primo legittimo dell'organizzazione cristiana.

Sarà testo fruttuoso all'Italia e alla Chiesa cattolica la gragnuola dell'on. Toscanelli cascata nella vigna del papato politico?

Per ora anche noi conveniamo che non si hanno da attendere rilevanti frutti dal bombardamento fanfullesco dell'antico ufficiale d'artiglieria.

La nostra società, nonostante le disillusioni e le batoste delle crisi economiche, non ha ancora terminato il suo ciclo affaristico materialista; nella scienza predomina tuttavia lo studio dei fenomeni materiali; perduta di vista le grandi correnti del pensiero civile o negata ogni dignità alle propulsioni geniali delle anime grandi, tutto si indaga e tutto si spiega con i pazzi, con gli anormali, con i delinquenti, con i selvaggi e con i bruti, quasi che la civiltà storica e la civiltà attuale non presentassero altro da osservare fuorchè pazzi, anormali, delinquenti, selvaggi e bruti; e niuna gentilezza, niuna formosità spirituale richiedesse la nostra ammirazione.

Il liberalismo di coscienza ancora si residua nell'assimilazione, ossia nell'inazione.

E il Governo liberale non pure non incoraggì, nè tutelò le elezioni popolari ecclesiastiche predicate dal dott. Diomede Pantaleoni fin dal 1871; ma si affrettò a soffocare con la sua magistratura e con la sua giurisprudenza i tentativi elettorali del patriottismo religioso. Così costretti fra un liberalismo intelligente ed ostile, un pecorame di bigotti e la verga pastorale dei superiori intransigenti, i pochi caratteri religiosi e patriottici della gerarchia ecclesiastica appena si affermano, che già devono rincantucciarsi; esempio il Tosti e il Bonomelli, le cui ritrattazioni immediate, se non hanno alcun valore morale nè intellettuale, perchè imposte, dimostrano però a sufficienza l'impossibilità in cui si trova presentemente il clero italiano di ascoltare le tentazioni di rispettosa ribellione soffiategli dall'arguto Toscanelli.

Ma tutti i periodi storici si esauriscono; colla sazietà del materialismo ritorneranno le aspirazioni ideali; i liberisti porteranno l'attività anche nei campi della coscienza; i giovani colti italiani, decidendosi a leggere un volume di Mazzini o di Gioberti, vi scorgeranno un calorico vitale creativo, ignoto nelle pagine cadaveriche dei materialisti; e rifletteranno che quel calorico ha loro data una patria e che ridestandolo potranno ricrearla moralmente.

Allora verrà ricordato con onore l'opuscolo battagliero dell'on. Toscanelli, mentre i positivisti di giudizio constateranno che le sementi di verità anche portate dal vento e sparnazzate da una gallina possono attecchire e fruttificare, ed uno psichiatra in ritardo si ammattirà tuttavia a dimostrare che Fanfulla da Pontedera i connotati di un pazzerellone.

CIMBRO.

(1) *Del Primato Morale e Civile degli Italiani*, 1ª edizione, vol. 2°, pag. 467, 468.

Le feste e le gare del tiro a segno a Berlino.

Berlino, 6 luglio, ore 8 pom.

(Corr) — Il tempo in cui le gare di tiro a segno erano un modo come un altro di manifestare il desiderio ed il bisogno dell'unità nazionale è passato. Berlino poi è una città oramai troppo grande; nel milione e mezzo d'abitanti che conta, infatti tutti a far quattrini piuttosto che a spenderne, le migliaia di tiratori convenuti per la gara si perdono. Aggiungete poi che il luogo è lontano assai, al limite estremo settentrionale della città, a poca distanza da Pankow, un villaggio che un giorno sarà assorbito dalla marea delle case a quattro piani, ma adesso è ancora disperso in mezzo ai campi di segala. E per arrivarci non c'è che una linea sola di tramvia, ad un binario solo, una cosa che fu poco onore alla previdenza del Municipio e della Società delle tramvie, che con un po' più d'accorgimento avrebbe evitato difficoltà convertito in tanto argento l'acciaio d'un secondo binario. Tutto sommato, la moschetteria di Pankow non desterà un'eco potente nelle vie affollate e rumorose di Berlino, dove già posdomani forse alla gara di tiro a segno non penserà più nessuno.

Per la maggior parte della popolazione la festa interessante è cominciata ed è finita oggi stesso. Alle 9 del mattino le bandiere sono state portate dal *Rathhaus* al *Thiergarten*, dove s'ordinava il corteo dei tiratori, e fra le altre una bandiera regalata nel 1462 dal marchese Alberto di Brandenburgo alla gilda dei tiratori di Kitzing e quella che Andrea Hofer spiegò nell'insurrezione tirolese del 1809. A mezzogiorno poi ebbe luogo l'ingresso solenne dalla porta di Brandenburgo e la traversata della città pel viale dei Tigli, la piazza del Castello, il centro della vecchia Berlino ed i quartieri settentrionali, in tutto la bellezza di sette chilometri.

Apriva il corteo un araldo a cavallo, di cui due paggi coll'orso berlinese sul petto tenevano le redini. Dietro l'araldo, con uno standardo del secolo scorso, veniva la gilda dei tiratori berlinesi. Poi gli amatori. La compagnia degli *Independent* di Nuova York, in giacca turchina, pantaloni bianco, un cappello alla Tudor in testa, tutti in carrozza a due cavalli, da gente che non bada a spendere. Le altre compagnie avevano una catenella d'oro sul cappello, ma seguivano a piedi. Molti americani, specialmente alcuni vecchi, di cui non saprei se siano ancora in grado di reggere un fucile, avevano il petto tempestato di medaglie. A loro tenevan dietro gli austriaci, vestiti alla foggia dei montanari della Stiria e del Tirolo, giacchè grigie e mostre verdi, indi, senza gran lusso di cappelli strani e di nastri, i tiratori degli altri paesi, fra cui i nostri colla coccarda tricolore. E poi cominciava la parte allegorica e storica del corteggio.

Prima il carro della città di Francoforte, in cui furono inaugurate le gare nazionali di tiro a segno. Francoforte era raffigurata da una donna, seduta sotto un baldacchino, in una carrozza simile a quella con cui gli antichi imperatori tedeschi andavano a farsi incoronare. Due portavano il vessillo dell'impero e l'aquila a due teste. I sette elettori camminavano ai lati del carro, e dietro venivano i priori della città ed il più grande dei suoi figli, Goethe. I tiratori d'Assia, Nassau e Palatinato seguivano come scorta.

Indi Brema, la città in cui ebbe luogo la seconda gara nazionale. Brema, la città mercantile, stava al timone d'un vascello dell'Ansa teutonica, con un manto di porpora sul quale erano ricamate le chiavi, insegna della città. Dietro al carro inarcavano i tiratori anseatici insieme a quelli dell'Oldenburgo e dei paesi limitrofi.

Terzo, il carro di Vienna, una carrozza rococò, dell'epoca di Maria Teresa, con un baldacchino sorretto da quattro lacchè in giubba rossa, parrucca incipriata e tricorno. Ai piedi di « Vindobona » stavano un magnate ungherese colla tradizionale pelle di pantera a mo' di dolman sulle spalle, ed Eugenio di Savoia con due turchi incatenati. Dietro, Mozart colla bacchetta in mano batteva il tempo ad un'orchestra di genietti armati di flauti e mandolini.

Quarta, Hannover. Eccolo il Leone, l'emulo di Barbarossa, in alto su una rocca gotica, in mezzo a paggi vestiti secondo la foggia del più gotico dei secoli. E così via via. Stuttgart, fra abitanti della Selva Nera e vignaiuoli del Neckar; Düsseldorf — un pergolato, sotto il quale era adraiato il padre Reno in cinabali; — Monaco, la città dell'arte, fra Alberto Durero e Pietro Vischer, seguita da gruppi di montanari lavaresi coi loro costumi pittoreschi; Lipsia, collo Apicius figure della sua Università e del suo mercato librario, e finalmente Berlino, la quale, trattandosi d'un'allegoria storica, non poteva non essere circondata dal re caporale, da Federico il Grande, dai « padre Jahn », da una squadriglia di giganti della guardia di Federico Guglielmo I colle parrucche incipriate e le mitrie in testa, e dai generali più popolari dell'antica Prussia, Derfflingen, Ziethen, Seydlitz e Blücker. E sempre dietro al carro di ciascuna città marciarono i tiratori della rispettiva regione. L'insieme, per l'esattezza storica dei costumi, per la varietà dei colori, per l'armonia della composizione era uno spettacolo oltremodo interessante.

E dopo la rassegna dei luoghi, quella dei tempi. Il quattrocento era rappresentato da un manipolo di arcieri e di balestrieri; il cinquecento da lanzichenecchi marcianti a suon di pifferi e di tamburi.

Col seicento compariva un pesante cannone tirato o trascinato da quattro cavalli e dietro soldati della guerra dei trent'anni, copia di quelli che misero tanta paura in corpo a Don Abbondio. Il secolo passato, finalmente, e la prima metà del nostro erano raffigurati in maniera umoristica dai famigerati *Studsoldaten*, la cui nomea, come sapete, disgradava quella dei soldati del Papa, e da gruppi di borghesi coi cappelli a cilindro e i soprabiti dal bavero enorme, all'uso del 1830, che parevano staccati dalle pagine del *Kladderadatsch*. Inutile dirvi che per tutte il tragitto le case erano imbandierate, le finestre ed i balconi pieni di gente, mentre i veterani, le Società ginnastiche e corali, i Corpi d'arte e via dicendo facevano ala al passaggio colle loro bandiere, e, come usa qui, in abito nero e cappello a cilindro. Alle 3 il corteggio entrò nel recinto della gara, e tutti, tiratori o no, sedettero alle due o trecento lunghe tavole della *Festhalle*, donde si alzarono alle 5 col polso poco fermo e la vista discretamente annebbiata.

***

Il dottor Salaghi di Bologna fece ieri alla Società di Medicina una lettura sopra un apparato di sua invenzione per la cura meccanica delle malattie di cuore. L'invenzione incontrò il massimo favore e l'illustre Virchow, presidente della Società, espresse al dottor Salaghi i suoi più caldi ringraziamenti.

NOTE AMERICANE

Dall'Uruguay e dall'Argentina.

Feste italiane — I nostri artisti in America. Un piemontese che si fa onore — Varie.

Montevideo, 4 giugno.

(Co...tur) — Il primo di giugno, anniversario dello Statuto, fu con solenne imponenza commemorato. Le feste inaugurali dell'edificio dell'Ospedale italiano furono celebrate con un concorso di pubblico che sorpassò ogni aspettativa, calcolandosi a trentamila le persone che vi hanno assistito. Coll'inaugurazione dell'edificio coincise lo scoprimento del busto a Vittorio Emanuele, lodata opera del compianto scultore cav. Paganucci. Questo omaggio alla memoria del Gran Re era ben dovuto, perchè Vittorio Emanuele protesse sempre efficacemente l'Opera pia fin da quando faceva dono del terreno primitivo dell'Ospedale e di un gran numero di letti. Assisterono alla inaugurazione il regio ministro duca di Licignano coi suoi segretari di Legazione, il conte Greppi, regio console in Montevideo, ed il regio console in Buenos-Ayres avv. Chicco. Il Governo orientale era rappresentato dal ministro degli interni, ing. Capurro, e da quello della guerra, generals Villar.

L'ing. Capurro, che rappresentava il presidente da molti giorni ammalato, aveva poi parte specialissima nella festa, essendo figlio di G. B. Capurro, antico console sardo, primo iniziatore dell'idea che ebbe il 1° giugno il suo compimento. Assisterono altresì alla festa i ministri inglese, francese, alemanno, portoghese, spagnuolo, ecc., i presidenti del Senato, della Camera ed altri distinti personaggi che colla loro presenza testimoniarono l'alto concetto in cui è tenuta dal paese la cospicua e laboriosa colonia italiana.

*** Parte oggi per Rosario Santa Fè, dopo una stagione di trionfi, il comm. Ermete Novelli colla sua Compagnia. Il bravo attore si è guadagnato tutte le simpatie per la sua bravura, benchè gli artisti che lo accompagnano non siano tali da potergli stare degnamente al fianco. La Compagnia Novelli fu sul punto di sciogliersi per dissensioni venute dal fatto che Novelli voleva portare la Compagnia a Rio Janeiro, dove era sicuro di trovare grandi trionfi morali e materiali; ma la maggior parte de' suoi compagni, per tema della febbre gialla, rifiutavansi di accompagnarlo chiedendo di sciogliersi dai loro contratti. La piazza di Rosario salvò la situazione, e fra breve, consolidandosi il buono stato sanitario che pare abbiasi ora al Brasile per la propizia stagione, potrà andare a Rio Janeiro dopo breve sosta fra noi.

La numerosa e laboriosa colonia piemontese ed il Corpo medico italiano di Montevideo hanno fatto un brillante acquisto. È da poco tempo qui stabilito il dott. Giuseppe Musso, che fu medico interno nel vostro Ospedale Umberto I, e già conta numerosa e scelta clientela. Il dott. Musso ha dato brillantissimi esami di rivalidazione di titolo, e gli esaminatori, per quanto siano in generale avversi ai medici stranieri per questione di concorrenza professionale, pure non poterono a meno di approvarlo a pieni voti, felicitandolo ripetutamente e calorosamente per il dimostrato sapere.

Abbiamo anche fra noi il dott. Cesare Mongini, che ha dato gran parte degli esami di rivalidazione con ottimo esito e che deve dare gli ultimi in questi giorni.

Buenos-Ayres, 28 maggio.

(F. Pozzo) — Le novità politico-finanziarie di questa Repubblica, quelle commerciali, ve l'ho date giorni sono. Riguardo al messaggio del presidente, che, come vi scrissi, era atteso colla massima impazienza per le dichiarazioni che i suoi organini dicevano avrebbe fatte, ma che non feci, non deggio aggiungere che una cosa, cioè che il linguaggio del dott. Juarez Celman non fu esplicito sì o come doveva essere in momenti di crisi così acuta; che neppure egli ebbe il coraggio di spiegare le vere cause della medesima nè quella franchezza che doveva essere tanto necessaria in un capo di Stato; come non trovò opportuno di parlare del cambio del suo Ministero, effettuatosi pochi giorni prima dell'apertura del Congresso.

È ben vero che dopo tutto ci fece la promessa di riformare la legge elettorale, sostituendovi il sistema dello scrutinio di lista per provincia, e di voler rispettata in tutta la Repubblica la più ampia libertà di suffragio; ma la maggioranza crede che queste siano parole, niente altro che parole, e che poco debba sperarsi nei fatti avvenire. Ed io dico: *Videbimus infra*.

*** Dell'Esposizioni agricola, di cui vi parlai anche lungamente la volta passata, mi limito a ripetervi che è importantissima e degna di un paese stato fino ad ora essenzialmente agricolo e coltivatore di bestiame; e che chiamano specialmente l'attenzione universale gli esemplari ricchissimi zootomici e zootecnici, che rivelano i progressi ottenuti dai coltivatori argentini per mezzo degli incrociamenti operati in questi ultimi anni e per i foraggi buonissimi che ottennero. Le lane ed i prodotti dei cereali e relative farine figurano numerosissimi e dicono ad evidenza e della fertilità del suolo, e dei progressi dell'agricoltura. Concludo: l'Esposizione è stata e continua ad essere molto visitata. Il concorso ippico, i concerti ed altre feste attirano molta gente ed eccitano la generale curiosità. Treni, tramvie, equipaggi, sempre pieni. Un tempo splendido quale non s'ebbe da molto contribuì grandemente all'esito della medesima, che si può dire completo in tutto e per tutto.

*** Si festeggiò colla solita pompa degli anni passati il 25 maggio, data gloriosa per questo popolo argentino, che rotte nel 1810 le catene con cui lo teneva avvinto lo straniero si vendicò in libertà.

Il *tedeum* alla cattedrale, la rivista delle truppe, i soliti fuochi d'artificio, le illuminazioni, tutto andò benissimo

*** Da una settimana a questa parte abbiamo un tempo freddo e secco quale non s'avverti mai negli anni passati. I campagnuoli temono assai che abbiano a morire molti animali di bassa corte e che manchino presto le acque destinate a disetare gli armenti.

*** Al massimo teatro di questa capitale (opera) il *divo* nostro Tamagno fa miracoli. Il teatro è sempre pieno, benchè il prezzo dei biglietti d'entrata a quello dei palchi sia elevatissimo, e benchè la crisi abbia fatti poveri moltissimi che negli anni addietro nuotavano nell'abbondanza. Si tratta che certi palchi sono affittati per 50 e più mille lire per la stagione!...

La lotta elettorale nel Collegio di Ravenna.

L'on. Andrea Costa, avuta comunicazione della decisione presa dalla Camera intorno alla *possibilità* sua di prestare giuramento, fu mandato da Parigi ai Comitati elettorali democratici e fusionisti della provincia di Ravenna la seguente lettera:

« Parigi, 4 luglio 1890.

« *Cari amici*,

« La deliberazione della Camera vi è nota.

« Rimango deputato vostro: ma l'esercizio della deputazione mi è reso impossibile.

« Accetti chi vuole quest'assurda illegale condizione di cose.

« Io, coerente alla dichiarazione che feci dinnanzi tendomi (non potevi essere, cioè, deputati di diritto e non di fatto) di non l'accetto.

« Perciò vi mando nuovamente la mia dimissione da deputato di Ravenna.

« Fatene voi quel che volete.

« Vi pinco la « situazione » che la Camera ha creata; e bene sta.

« Non vi piace? mandate, allora, la lettera di dimissione, che accludo, al presidente Bianchesi; e adottate la condotta che vi parrà migliore.

« Il mio dovere è di rendervi liberi.

« ANDREA COSTA. »

In seguito a questa lettera i democratici del II Collegio di Bologna vennero nella deliberazione di opporre la candidatura di Andrea Costa a quella del conte Isolani, candidatura dei moderati, che venne già soccombente nelle ultime elezioni.

Così la lotta di domenica ventura acquista maggiore importanza.

REATI E PENE

Povera piccina!

(Tribunale penale di Torino).

La pietà, l'amore per i bambini è un sentimento istintivo dell'uomo, e non si sa capire come vi siano individui che abbiano cuore di maltrattare un bambino, e tanto meno si capisce che vi siano madri snaturate che incrudeliscono con le proprie creature.

E anche oggi ne segnamo una al pubblico di queste madri, giudicata dal nostro Tribunale correzionale, la quale si presenta con le solite anormalità di tutte le madri pari sue: amore per tutta la famiglia; odio per una delle creature, una bambina. Raramente la vittima è un maschiotto. Anche questo è uno dei vantaggi del nascere femmina.

Annetta Bevilacqua, d'anni 32, di Verolengo, moglie di certo Issoglio, residente a Torino, in via Mercalleri, N. 23, fra gli altri figli ne aveva una detta Ermelinda, una ragazza d'otto anni.

La piccina — dice la madre — aveva un brutto vizio (un vizio però che non fu constatato nè dalle osservazioni del perito medico, nè da alcun testimonio), ed essa per svezzarla sapete come la correggeva?

Con un sistema che avrebbe fatto onore ad un frate inquisitore nei bei tempi delle tanaglie.

Ce lo dissero i testimoni, che sono i vicini di casa della Annetta Bevilacqua.

Verso le cinque pomeridiane del cinque febbraio i vicini di lei udirono gemiti che venivano di dentro della casa; ma la porta e le finestre erano chiuse e la padrona era assente.

Conoscendo lei e sapendo che era solita maltrattare la piccina, sospettarono subito che i gemiti fossero della poveretta, e, commossi ed indignati, mandarono a chiamare una guardia, la quale, scassinata la finestra entrò nell'alloggio. E un ben triste spettacolo le si presentò. Vide la piccina legata mani e piedi ai piedi del letto; ma in modo che dovesse star ritta.

Sul letto vi erano tre pani, ma la piccina, che era in quella posizione dalla mattina ed aveva fame, non arrivava a toccarli. Erano stati messi lì dalla buona mamma per maggior tormento di quella piccina.

La Bevilacqua l'aveva legata alle undici di mattina, aveva chiuso i battenti perchè subisse il terrore dall'oscurità, aveva chiuso la porta e se n'era uscita.

Questo il sistema di correzione di quella madre.

I vicini vociarono allora il sacco e denunziarono come essi da tempo avessero notato con dolore quei maltrattamenti.

Una perizia medica riscontrò parecchie lividure sul corpicino della bambina. Questa venne subito tolta alla madre e rimessa alla sorella dell'Opera pia Mancini. La Bevilacqua ed il marito Issoglio vennero arrestati, ma per costui venne dichiarato non farsi luogo a procedere, e lei venne rinviata al giudizio del Tribunale.

Ieri ebbe luogo il giudizio e parecchi testimoni vennero a deporre sui modi benigni, affettuosi dalla imputata con gli altri bambini.

I modi usati con la Ermelinda li abbiamo visti. Essa non disse verbo contro la madre.

Il Tribunale condannò la Issoglio-Bevilacqua a 35 giorni di detenzione, dichiarati scontati con la detenzione preventiva.

La pena portata dal nuovo Codice per il reato di abuso dei mezzi di correzione è della detenzione sino a diciotto mesi; ma il Tribunale fu mite con la Bevilacqua per riguardo alla famiglia di lei, alla quale auguriamo un diverso trattamento di quello usato con la Ermelinda.

Il presidente cav. Benini, dopo letta la sentenza, rivolse all'imputata parole severe d'ammonimento. Ci auguriamo che non siano sparse al vento.

Presidente: cav. Benini; P. M.: avv. Bertolini; difensore: avv. Deantoni; cancelliere: Gatti.

Per i fatti del primo maggio.

(Corte d'Appello di Torino).

Continua la sfilata davanti alla Corte d'Appello degli imputati per i fatti del primo e del due maggio. Mano mano che avvengono i giudizi sfumano le speranze mai concepite da l'assolutoria generale. Le assolutorie sono rare. La Corte si limita a qualche riduzione di pena coi buoni e i non cattivi.

Viglino Alessandro, d'anni 18, meccanico; Costante Pietro, d'anni 23, muratore, e Calcagno Vincenzo, erano stati condannati con sentenza del Tribunale di Torino in data del 9 maggio, Costante Pietro alla pena della reclusione per un anno e giorni cinque di reclusione; Viglino Alessandro alla pena degli arresti per 25 giorni, e Calcagno all'ammenda di lire 100.

La Corte ridusse la pena di Pietro Costante per i suoi buoni precedenti a dieci mesi di reclusione, confermando la prima sentenza per gli altri due.

SPORT

Le regate internazionali di Rapallo.

Nel mondo sportivo sta per compiersi un vero avvenimento con le regate internazionali nel golfo di Rapallo. Esse avranno luogo per cura della sede centrale del Regio Yacht-Club italiano nei giorni 19, 20 e 28 luglio.

Per quest'epoca, a quanto pare, si troverà riunita nel golfo di Rapallo la squadra italiana, circostanza questa che renderà ancora più solenne e splendida la festa nautica.

Un'altra circostanza ancora concorrerà a rendere più importante e più attraente la gara della vela, cioè un *Corinthian Match* con premio offerto dal Re. In questa gara gli equipaggi degli *yachts* dovranno essere formati da dilettanti o ufficiali di marina.

Il primo giorno, sabato 19 luglio, è destinato alla vela; il programma reca:

Gara Reale, yachts al disopra delle 20 tonn.; percorso 21 miglia — Primo premio L. 1000 e diploma; secondo premio L. 300 e diploma.

Gara Duca di Genova, yachts da 5 a 20 tonn.; percorso 21 miglia — Primo premio L. 500 e diploma; secondo L. 200 e diploma.

Gara Duca d'Aosta, yachts al disotto di 5 tonn.; percorso 14 miglia — Primo premio L. 250 e diploma; secondo L. 100 e diploma.

Il secondo giorno (Vela):

Gara Genova per latini pontati; percorso 14 miglia, con tre premi — Primo L. 300 e bandiera del Municipio di Genova; secondo e terzo L. 100.

Gara Zoppi per *latini* non pontati e barche a vela del commercio; percorso 7 miglia — Primo premio L. 100; secondo L. 50; terzo L. 25.

Gara Sindaco di Rapallo per barche a vela d'ogni genere — Primo premio L. 50; secondo L. 30; terzo L. 20.

Gara del Ministero della Marina per qualunque imbarcazione a vela della regia Marina; percorso 7 miglia — Primo premio medaglia d'oro e L. 50 all'equipaggio; secondo medaglia vermeil e L. 30 all'equipaggio; terzo medaglia d'argento e L. 20 all'equipaggio.

Gara del Presidente del R. Y.-C. I. — Coppa d'onore — Yacht di qualunque tonnellaggio; percorso di 14 miglia — Primo premio, oggetto d'arte; secondo, grande medaglia in vermeil e diploma; terzo, medaglia d'argento e diploma; quarto, medaglia in bronzo e diploma.

Nel terzo giorno, mercoledì 23, avrà luogo la *gara Livorno*. — Crociera da Rapallo a Livorno per tutti gli *yachts* sopra le 5 tonnellate che presero parte alle regate. Tre premi di oggetti d'arte.

Regate nazionali a remi.

Nello stesso giorno 20 luglio, nel pomeriggio, avranno luogo le regate nazionali a remi.

Gara dei cantieri italiani. — Questa regata, giusta quanto ci scrive il nostro corrispondente genovese, promettono di riuscire interessantissime, concorrendovi i cantieri di ben cinque città d'Italia: Torino, Genova, Livorno, Napoli e Piacenza. Concorreranno inoltre le *balsiere* della R. Marina a 6 e 4 remi e le *lance* a 12, a 10 e a 4 remi.

Gara Foconi. — *Canoe*, percorso 3000 metri — primo premio, coppa d'argento e medaglia d'oro; secondo, bandiera e medaglia vermeil.

Gara Santa Margherita. — Prima corsa: *Balsiere* a sei remi — 3000 metri con tre premi di L. 75, 40 e 25 e bandiere.

Seconda corsa: *Balsiere* a 4 remi — 2000 metri — Tre premi di L. 60, 30 e 20 e bandiere.

Gara Portofino — Outriggers skiffs a due remi ad un vogatore — 3000 metri — Due premi di bandiera e diploma e medaglia d'oro e vermeil.

Gara Rapallo. — *Lance* a 10 remi — 2000 metri — Tre premi di bandiere, diplomi e L. 80, 40, 20.

Altra corsa di *lance* a 12 remi — 2000 metri — Tre premi, bandiere, diplomi e L. 100, 50, 30.

Gara Chiavari. — *Lance* a 4 remi — 2000 metri — Due premi, bandiere e medaglia d'oro e d'argento.

Alla sera avrà luogo al *Grand Hôtel d'Europe* una festa da ballo che si prevede di esito splendido, perchè promise di prendervi parte la *fine fleur* di Genova, Chiavari e Spezia ed anche di Torino. Il cav. Castelletti, vice-presidente del R. Y.-C. I. ci fa, come ci suol dire, in quattro per la buona riuscita delle feste nautiche.

Le Amministrazioni ferroviarie hanno concesso che i biglietti d'andata e ritorno siano valevoli dal 17 al 20 luglio.

Gli esercenti di Torino e Genova ai senatori.

La Commissioni degli esercenti torinesi e genovesi hanno diretto ai senatori la seguente circolare:

Torino, 5 luglio 1890.

Dalla Camera dei deputati, che lo approvava, venne trasmesso al Senato uno schema di legge diretto a rendere possibile l'abolizione della tassa di minuta vendita, che in parecchi Comuni chiusi venne imposta in aggiunta alla tassa di dazio consumo.

Questo progetto fu già parecchie volte approvato dalla Camera dei deputati e non potè ancora divenir legge dello Stato, perchè, chiudendosi le Sessioni legislative, non veniva in esame al Senato e quindi cadeva.

Ma ora che rimane ancora qualche tempo ai lavori del Senato, la sottoscritta Società degli Esercenti si fa un dovere d'invocare la benevolenza dei signori senatori e pregarli a voler discutere ed approvare il progetto.

Non sono molte le città d'Italia che abbiano applicata questa tassa, ma ove fu applicata, come è impossibile sopprimerla senza avere un surrogato, è universale il desiderio di abbandonarla.

Tant'è che solennemente il Municipio di Torino nel contratto ultimo di appalto per l'esazione di quest

Domenica scorsa ebbero luogo altre elezioni parziali nei mandamenti della provincia per il Consiglio provinciale di Torino. Ecco i risultati finora conosciuti:

Mandamenti di Verrès e Donnaz. — Eletto l'on. Compans di Brichanteau con voti 1093. Mancano ancora i risultati di 9 Comuni.

Mandamenti di Pont e Locana. — L'onorevole Chiala ebbe in questi due mandamenti una splendida votazione. Su 1573 votanti ottenne 1520 voti.

La vita che si vive

Come ci sono sguardi e sguardi, è ormai lecito dire che vi sono calci e calci. Il guaio è che i calci della specie gradita sono rari come le mosche bianche, e barza a chi li gode.

Conoscete bene, lettori, la leggenda dell'*Angelin Belcredo*; la conoscete perchè non c'è zia a questo mondo, non c'è cameriera o bambinaia che nella vostra infanzia non ve l'abbia raccontata. Del resto c'è l'operetta di Scalvini che la ricorda in prosa e in musica a grandi ed a piccini (toh! la rima!). Vi ricordate adunque di Truffaldino diventato principe per virtù di una fata nel momento preciso in cui riceveva nelle parti..... occidentali un famoso calcio.

Ebbene, un Truffaldino vero, in carne ed ossa, esiste..... a Pietroburgo.

Il signor Martinoff era proprietario di una bella casa sulla via Liteinaja: era ricchissimo; tuttavia viveva come un povero diavolo qualunque e lasciava che suo figlio si desse alla quotidiana e non grata occupazione di morire di fame.

Il signor Martinoff aveva una gamba di legno; chissà mai quale antica e gloriosa battaglia doveva avergli portata via la buona!

Ebbene, quella gamba nella sua rigida inelegnanza era la compagna perpetuamente indivisa del buon Martinoff.

Durante la notte, la gamba lignea riposava sotto il cuscino; di giorno marciava perpetuamente al servizio del suo proprietario.

Costui ebbe la pessima idea di andare all'altro mondo; fu anzi tanto tenace in essa, che morì davvero.

Il figlio allora si diede tutte le cure per essere in grado di piangere convenientemente il papà defunto, ed all'uopo si diede alla febbrile ricerca dei rubli che la indubbia saggezza paterna doveva aver raccolti.

Non ne salde!...

Esterrefatto dalla inaspettata delusione, il buon figliuolo voleva scaraventare fuori della finestra la lignea appendice che aveva sostenuto gli ultimi passi del defunto genitore e che costituiva l'unico ritaggio mobile che gli veniva dalla eredità.

Afferrò la gamba..... la batté furiosamente a terra e..... cruc una pioggia di valori uscì fuori dalla gamba provvidenziale. Contata e valutata ogni cosa, trovò circa 800,000 rubli.... (un milione di lire circa).

Metto tutta la mia persona a disposizione di quella gamba.

Dovunque colpirà, lo giuro, mi sarà gradita!

***

Cose di cani.

S. M. la regina Enrichetta del Belgio fu ultimamente a villeggiare a Spa.

La regina aveva seco due piccoli cagnolini che non avrebbe voluto sottoporre al supplizio della museruola. Ossequientissima però ai regolamenti municipali, appena giunta a Spa fa chiedere al borgomastro se esistesse in quella cittadinza un regolamento per rendere obbligatorio quel vessatorio provvedimento.

L'idea di imporre siffatti provvedimenti non era ancora passata per la mente dell'edile di Spa; ma, al ricevere il messaggio reale, si immagina di scorgere un rimbrotto per la sua negligenza e, rimediando alla lesta, chiama il banditore municipale e fa pubblicare il per lì un *ukase*, grazie al quale i cani non possono più mettere il naso fuori di casa loro se non sono muniti di museruola.

Si immagini la sorpresa della regina. Fortunatamente la sera stessa il borgomastro pranzava alla tavola reale, e l'equivoco non tardò a chiarirsi. E bianco male, perchè il borgomastro di Spa..... quasi quasi lo mandavano a spa.....so a quattro zampe.

***

Americavando... denti.

I giornali d'America annunciano al gomito umisero come la prima persona del sesso gentile che abbia ricevuto il diploma di dentista nello Stato del Massachussetts, è stata la signorina Annie Felton Reynolds, alla quale tale diritto di professione fu conferito insieme al primo premio d'onore per la sua diligenza e abilità.

Il farsi mangiare un dente non è certamente la cosa più piacevole del mondo; ma, se un dolore è inevitabile, gli amici lettori converranno che è affatto

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 8 luglio). — **L'accidente del capitano Concaro**, l'ex-tenente Carlo Bonaja, da tempo gravemente ammalato, si trova ormai agli estremi. Egli fece testamento, lasciando ogni sua sostanza, che si dice ascenda complessivamente a circa trentamila lire, agli otto figli della sua vittima.

FERMO. — (Nostre lett., 7 luglio). — (Ars) — **Commemorazione di Saffi.** — Alla commemorazione di A. Saffi, tenutasi ieri alle ore 2 pom. nel teatro dell'Aquila, presero parte il Municipio (rappresentato dallo stesso sindaco, conte Falconi), molte Associazioni ed una grandissima folla. Il fiorano deputato Imbriani, chiamato a commemorare il triumviro, improvvisò un discorso che durò per ben due ore, parlando di questioni politiche e amministrative, ma pochissimo di Aurelio Saffi. La sua parola fu però sempre moderata ed elevata e spesso interrotta da applausi ed acclamazioni.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 8 luglio). — (G. M. Piccone) — **La pioggia delle pietre.** — Nel cortile della casa Pugliese, sita in via Migliara, che è una delle più centrali e frequentate vie della città, si videro *piovere*, per qualche sera di seguito, delle tegole e dei mattoni senza che nessuno potesse spiegarsi da qual parte venivano lanciati. Il fatto, com'è naturale, sorprese prima gl'inquilini e poi la cittadinanza, che numerosa si affollava la sera in via Migliara per assistere a quella pioggia di nuovo genere. Le denunciate, già si sa, attribuivano quel fenomeno agli irritati spiriti di defunti peccatori, mentre altri, che pretendevano di essere i più furbi, dicevano forte che quanto non era altro che l'effetto di un *giuoco di fisica* fatto da qualche buontempone. Però la parte sana e ragionevole della popolazione, che fortunatamente è la maggiore, diceva chiaro e netto che l'autore di quello sfacero di cattivo genere non poteva essere altri che un qualche volgare mascalzone, al quale, con giustizia sommaria, avrebbe volentieri regalato un fracco di bastonate..... quando fosse stato scoperto. E per riuscire a scoprirlo si diè un gran da fare l'autorità di P. S., rappresentata dal bravo delegato Scotti, il quale, per alcune sere di seguito — poichè la pioggia dei mattoni avveniva sempre verso le ore 10 pom. — appostò le guardie sui tetti, mentre esso, coadiuvato dal brigadiere Carinzia, andava perlustrando i sottotetti, le scale, i cortili e quanto altro poteva interessare l'indagine, ma tutto fu inutile. Il magistrato condannò il compratore a pagare i 115 franchi in tanto mucchio da uno e da due centesimi.

Che cosa farà di tanta mitraglia il venditore di porcellini?

Mah!

***

A proposito di porcellini..... sentita la storia gioiosa della vita che hanno vissuto dodici..... muli.

La *Handelszeitung* di Nuova York narra che, essendo scoppiato recentemente un incendio in una miniera di carbon fossile presso Skamokin, in Pensilvania, 12 muli rimasero rinchiusi in una galleria per 26 giorni senza nè acqua nè cibo di sorta, e, tuttavia, si rinvennero vivi, quantunque dimagrati in guisa da sembrare scheletri.

Povero bestio! Quante lagrime avranno fatto versare alla Società protettrice degli animali di quel paese!

***

Pêples mi manda da Parigi:

« Fra le numerose e curiose domande di soccorso che giungono giornalmente alla segreteria del presidente della Repubblica ve ne fu una giorni sono che merita d'essere tramandata ai posteri.

« Un compatriota di Carnot nel lungo elenco dei titoli pel soccorso scrisse anche questo: « In un giorno « di temporale a Nolay (Côte-d'Or) il sottoscritto im- « prestò il suo parapioggia a madama Carnot. »

« Mi si accerta inoltre che questa domanda fu onorata d'una postilla d'appoggio da un ex-ministro degli esteri ed era deputato influente. »

Frattanto non mi meraviglierei se in una domanda simile si trovasse questa motivazione: « In un giorno di molto sole il mio corpo fece ombra al cagnolino della cugina della zia della cognata della serva dalla modista di madama Carnot. »

Sarebbe una buona ragione!...

***

Fu chiesto a Tupinetti:

— Come si concilia la tradizione che fa stare la verità in fondo a un pozzo, coll'aforismo classico « in vino veritas »?

E Tupinetti, divenuto uomo di spirito, risponde:

— La conciliazione è fatta, e si trova nei vini dei..... traditori....

***

Alla birraria:

— Ecco un biglietto da cento lire come ce ne sono pochi.

— Che cos'ha di straordinario?

— ... È mio!

lo per tutti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La bella operetta di Lecoq *La Camargo* attirò all'Alfieri un pubblico numerosissima ieri sera, il quale non restò deluso nella sua aspettativa; tutt'altro, perchè questa operetta è ora rappresentata assai meglio che negli anni scorsi quanto ad artisti, ed è anche migliorata nella messa in scena.

Si distinsero la signorina Adelina Tani nella parte della protagonista, alla quale infonde grazia e vivacità non comuni; la signorina Elodina Tani che è una Colomba simpaticissima, piena di brio; essa, col bravo Navarrini, dovette replicare il bellissimo duettino del terz'atto, che fu eseguito molto bene.

Stasera *La Camargo* si replica.

Arena Torinese. — Stasera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore dell'artista signor Pasquale Rata. Si rappresenteranno: *Chi ride invecchia*, *Stanislao il segretario* e *Palatrac*.

Auguri al serratante.

In memoria di G. Gayarre. — Commovantissimo il concerto dato ultimamente al Conservatorio di Madrid da alunni e professori in memoria del Gayarre. Chiuse il concerto la gran cantata *Gloria a Gayarre*, parole di Sanchis, musica del maestro Arrieta.

La famiglia di Giuliano Gayarre erigerà al Roncal un sontuoso monumento alla memoria dell'illustre cui si trova chi deve passare sul ponte, tornerebbe di gravissimo danno agl'interessi cittadini la temporanea mancanza di quell'unico mezzo di comunicazione fra il capoluogo e buona parte dei Comuni e sobborghi dipendenti. Ad onor del vero debbo dire che la nostra Giunta comunale non mancò, già da tempo, di fare le sue rimostranze all'autorità provinciale, la quale non se ne diede per intesa.

CERESOLE REALE. — (Nostre lett., 8 luglio) — **La stazione telegrafica.** — Nei primi giorni di questo mese si aprirà a Ceresole Reale (1600 m.) la stazione telegrafica. La Società del *Grand Hôtel* e quei buoni valligiani inaugurarono la linea mandando un ovviva ed un ringraziamento a S. E. il segretario di Stato marchese Compans, il quale rispondeva con quest'altro telegramma:

« *Società del Grand Hôtel* — Ceresole Reale.

« Alla letizia vostra mi associo con tutto l'animo « come cavavesano e come deputato. Il mio cuore « di alpigiano esulta al pensiero che pur su di co- « desto maestoso altipiano ora si partecipa ai benefizi che reca l'ammirabile portato della scienza « moderna, il quale, sopprimendo le distanze, rafforza sempre più i vincoli fra le genti, e sono lietissima di aver avuto occasione di adoperarmi « perchè, non badando a sacrifizi, il Governo mostrasse a codeste patriottiche popolazioni il pro- « prio buon volere, secondando i desideri di quanti « si interessano alla prosperità del paese. Cordialissimi saluti agli amici tutti e ai creatori della « nuova stazione alpina, alla quale auguro ogni migliore fortuna e prospero avvenire, in guisa da emulare vittoriosamente i grandi stabilimenti della « vicina Svizzera. »

« Comand. »

TRINO VERCELLESE. — (Nostre lett., 7 luglio) — **Elezioni amministrative.** — Nel giorno di domenica 6 corrente vi furono in Trino le elezioni amministrative. La lotta fu sostenuta da ambe le parti e terminò colla vittoria del partito liberale, quantunque in questi ultimi giorni i clericali avessero messo in campo tutte le armi possibili. Gli eletti furono: avv. Viala, avv. Montarolo, avv. Albasio, Maggia Davide e Gallo Francesco. Colla nomina dei decaduti Trino dimostrò ancora una volta che essa pure è animata dalla benigna aura di liberalismo che per tutta l'Italia spira, e col suo voto provò ognor più che delle anticaglie clericali è ormai stufa.

LANZO. — **Il marmoreo Goulard.** — La *Società italiana di elettricità* pubblica:

« Abbiamo il piacere di annunciare la conclusione delle trattative per l'situazione di questo marmoreo ricordo. Il lavoro fu affidato all'egregio scultore Cesare Biscarra di Torino, che sottopose al Consiglio il disegno, che, lievemente modificato, fu approvato. La lapide presenterà in bassorilievo un Genio che tiene una tromba e guarda all'effigie del Goulard, la quale appare alla sommità della lapide contornata da fronde di quercia ed alloro; più sotto, incisa, scorgesi il trasformatore elettrico. Il Genio siede sopra ruderi che ricordano l'interrotto lavoro dell'infelice soccombuto colpito nel fiore degli anni e dell'attività dal più fatale dei morbi. L'epigrafe si legge su una pietra, ai piedi e lateralmente del Genio. I mezzi erano, come è noto, limitatissimi, e lo scultore, impegnandosi per questo disegno, compiè una impresa non certo lucrativa, ma solo mosso dall'amore dell'arte; e noi gliene siamo grati e confidiamo che il visitato corrisponderà all'intento. La lapide sarà in posto nella stazione di Lanzo per la metà del corrente luglio; l'inaugurazione si farà verso gli ultimi del mese, giusta l'intelligenza presa colla spettabile Direzione della ferrovia Torino-Lanzo, la quale si prestò e si presta in tutti i modi per favorirci in questa impresa. A suo tempo manderemo gli inviti ai consoci perchè possano, come speriamo, accorrere numerosi a presenziare la scientifica festa; intanto faremo trattative colle Direzioni ferroviarie per ottenere facilitazioni di trasporto. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La bella operetta di Lecoq *La Camargo* attirò all'Alfieri un pubblico numerosissima ieri sera, il quale non restò deluso nella sua aspettativa; tutt'altro, perchè questa operetta è ora rappresentata assai meglio che negli anni scorsi quanto ad artisti, ed è anche migliorata nella messa in scena.

Si distinsero la signorina Adelina Tani nella parte della protagonista, alla quale infonde grazia e vivacità non comuni; la signorina Elodina Tani che è una Colomba simpaticissima, piena di brio; essa, col bravo Navarrini, dovette replicare il bellissimo duettino del terz'atto, che fu eseguito molto bene.

Stasera *La Camargo* si replica.

Arena Torinese. — Stasera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore dell'artista signor Pasquale Rata. Si rappresenteranno: *Chi ride invecchia*, *Stanislao il segretario* e *Palatrac*.

Auguri al serratante.

In memoria di G. Gayarre. — Commovantissimo il concerto dato ultimamente al Conservatorio di Madrid da alunni e professori in memoria del Gayarre. Chiuse il concerto la gran cantata *Gloria a Gayarre*, parole di Sanchis, musica del maestro Arrieta.

La famiglia di Giuliano Gayarre erigerà al Roncal un sontuoso monumento alla memoria dell'illustre nesso du Roi *Charles-Albert* e *Les dernières années du Roi Charles-Albert* narrò le aspirazioni, i dolori, la intera vita del magnanimo Principe.

La riedificazione dell'Arena Torinese. — Ci si assicura che col nuovo anno gli azionisti proprietari dell'Arena Torinese, nello intendimento di migliorare sensibilmente questo teatro, hanno divisato di ricostruirlo con maggiore solidità e sicurezza, portandolo a livello del corso San Maurizio. Siamo certi che, effettuandosi tale importante riforma, il pubblico che la frequenta troverà maggior comodità e decenza durante la stagione in cui detto teatro rimane aperto.

La riunione dei proprietari di caldaie a vapore. — La nostra Camera di commercio si faceva iniziatrice di un'Associazione fra i proprietari di caldaie a vapore per fruire delle speciali agevolezze concesse dal regolamento e regio decreto 8 aprile u. s. per le visite e le prove delle caldaie appartenenti ad Associazioni. Tali visite infatti potranno essere eseguite dagli agenti tecnici delle Associazioni, le quali potranno anche rilasciare certificati di capacità alle funzioni di conduttore di caldaia a vapore, ma le Associazioni stesse hanno per iscopo (come avviene in Inghilterra, Austria, Svizzera) essenzialmente di prevenire le esplosioni delle caldaie e in genere gli altri accidenti e far realizzare ai soci la massima economia nella produzione ed impiego del vapore.

Diatro invito della Camera di commercio si radunarono ieri, alle ore 4 pom., nel salone della Camera circa 20 proprietari di caldaie a vapore, ed il presidente comm. Locarni, dopo aver spiegato lo scopo dell'adunanza, i benefici derivanti dalla progettata Associazione, che comprenderebbe le due provincie di Torino e Novara, ne proponeva la costituzione colla nomina di una Commissione incaricata di compilare lo statuto.

Il signor Angelo Rossi espone che il Circolo Dora e Borgo Dora aveva già da qualche tempo preso la iniziativa di costituire tale Società e si era accinto al lavoro compilando apposito statuto, opera specialmente dell'ingegnere Sospizio, addetto alle Officine della Società Italiana per il Gas. Ma dopo l'iniziativa dell'intervenire Camera di Commercio il Circolo, deferente, rinuncia al suo progetto e sottopone all'apprezzamento dell'Assemblea lo statuto compilato.

Il presidente ringrazia dell'opera intrapresa dal Circolo, la quale sarà di vantaggio a quella della Camera.

Proposesi da alcuni che il progetto di statuto presentato dal signor Rossi venga letto senz'altro e discusso; da altri invece si desidera che venga prima esaminato da una Commissione. Si delibera a grande maggioranza e dopo breve discussione di nominare una Commissione (e si delega a nominarla la presidenza della Camera di Commercio) la quale esamini lo statuto presentato dal Circolo Dora e Borgo Dora ed altri congegneri, ne formuli uno proprio e lo bozzi vengano trasmesse a tutti gli interessati, i quali in altra adunanza saranno convocati per la sua approvazione.

Il comm. Locarni ringrazia gl'intervenuti ed annuncia di aver scritto al prefetto di sopraseder alle visite ufficiali delle caldaie a vapore, essendo imminente la costituzione dell'Associazione. L'adunanza quindi si scioglie.

Una nuova modificazione allo zaino della nostra fanteria. — Il cav. Serafino Boglietti di Lanzera, sebbene da lunghi anni abbia lasciato il nostro esercito, ove prestò servizio appunto durante gli avventurosi tempi del nostro risorgimento, continua però con indefesso amore ad occuparvene e a studiare, essendo anche dotato di egregie qualità inventive, quelle modificazioni che valgano a rendere meno faticosa e più attraente al soldato la vita militare. Egli ha rivolto in questi tempi il pensiero al modo di alleggerire il soldato di fanteria da quel pesante fardello che è lo zaino, ove agli effetti di vestiario, ai teli e bachette da tenda, si aggiunge ora il peso delle moltiplicate munizioni da guerra richiesto dalle armi perfezionate ed a ripetizione. Lo zaino, come è applicato agigli al dorso del soldato, non può che costituire una tortura nelle marcie faticose e nelle grandi manovre dei campi di manovra. Le correggie che lo sorreggano, disposte secondo un sistema che nessuno potrà trovar razionale, lasciano che lo zaino strapiombi e venga a pesare colla sua parte inferiore sulla colonna dorsale, producendo spesso echimosi, fiaccature ed altri inconvenienti.

Il cav. Boglietti ha voluto correggere questo viziato sistema: alle correggie troppo strette che segano le spalle al soldato, ha sostituito due larghe bretelle tripartite per un certo spazio, che s'adattano comodamente all'omero umano; ripiegando sotto l'ascella, la bretella si restringe, e raddoppiandosi col mezzo di una linguetta applicata al disotto della bretella viene a finire con due fibie d'ottone. Dalla parte mediana dello zaino partono due lunghe correggie che, facendo il cammino inverso delle bretelle di sostegno, entrano ciascuna in una delle sopradette fibie, poi il lungo cappio che rimane scende ad infilarsi nel cinturino e risale poi sino all'altra fibia della bretella, assicurando così pienamente lo zaino prima alle spalle e poi al cinturino, in modo ingegnosissimo. In tal modo lo zaino rimane perfettamente verticale e, appoggiando sugli omoplati, lascia perfettamente libera la colonna dorsale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Chiuse la porta della loggia, s'assicurò che Germana non potesse aprirla ed andò ad appoggiarsi allo feritoie per raccogliersi e riflettere, perchè era indispensabile combinare un piano. Fin qui ella aveva agito all'improvvista, senza preparazione; aveva fatto un colpo da maestro; si trattava, adesso, di trarne il miglior partito possibile. Ella guardava abbasso dalle aperture delle feritoie e godeva, godeva di vedere sul terrazzo Carlo, Marin e Giovanna, che correvano in su e in giù, disperati, per dare ordini ai servi, i quali non sapevano da qual parte voltarsi. Era il preludio della vendetta, il principio del trionfo. Ella si mordeva le labbra fino al sangue, e quel sangue metteva nella sua bocca un gusto dolce, da cui nasceva una sensazione voluttuosa, come la soddisfazione momentanea di qualche appetito mostruoso e feroce.

Collo sguardo torvo, colle narici palpitanti, ella contemplava le sue prede con una crudeltà selvaggia, come una pantera che ha già ferito e che sta per uccidere. Ella sapeva adesso dove e come colpire; aveva l'arma in mano: la bambina, sua figlia Germana, i cui singhiozzi l'avrebbero forse intenerita senza la continua rivelazione del uomo di Maria, e che non la commovevano di più, invece, di ciò che non toccassero le fredde pietre crollanti attorno alla torre. E chi glielo farebbe un delitto? Non era dessa la straniera, la nemica, colei che tutti fuggivano con orrore? Ella apriva le braccia e le sue braccia restavano vuote. La voce del sangue, che non diceva nulla alla figlia, perchè parlerebbe nella madre? Non era come una scommessa di provocazione quella piccina piangente, miserabilmente distesa contro la porta, chiamando, chiamando sempre Maria o suo padre?

— Piangi, piangi, va. Altri piangeranno pure.

Abbasso si organizzavano perlustrazioni, si cercava nel parco, nel bosco, per ogni dove; ella rideva. La credevano partita, la credevano lontana da Fresnois; nessuno poteva supporre l'audacia di essersi nascosta così presso. D'altronde chi la cercherebbe dove era? Sola, forse, ella conosceva il segreto di quella torricella, scoperto nel tempo della sua fanciullezza. Buona precauzione quella di edificarsi sui meriti dei luoghi che si abitano o delle persone che s'incontrano. Anche in quegli ultimi giorni, nelle sue cure passeggiate mattutine, ella aveva notato, al mulino di Puyrenard, un giovane dall'aspetto poco simpatico, ciò che la spinse a parlargli. Le pupille del villano dardeggiavano lusinghe, nella loro maniera di esaminarla. Ella ne aveva riso; non le accadeva più di ridere a Viollefort, e un momento di allegria riposa. Sì, ella s'era fermata in riva al torrente per curiosità. E adesso si felicitava della trovata che aveva fatto nella persona del garzone mugnaio. Una vera trovata, un ragazzo che si mangerebbe Dio sa dove con cinque o sei napoleoni, e con un sorriso. E, pesatamente, freddamente, ella combinava le cose, ella disponeva le batterie. Un complice le era necessario e lo aveva. In quanto al resto!...

La notte era venuta. Germana, stanca di piangere, dormiva a terra. Fernanda, accovacciata in un angolo, meditava sempre, nella voglia del delitto, presso alla bambina, la quale ogni tanto soprassaltava, scossa da un singhiozzo convulso. Volendo riservarsi tutte le sue forze, alla lasciò che il sonno chiudesse le sue pupille, tranquilla, mentre, abbasso, i cani si spazzavano. Gli uccelli notturni la svegliarono. Nelle tenebre le vecchie travi scricchiolavano attorno a lei, il vento geneva sotto alla volta, le banderuole stridevano sinistramente, dei lamenti salivano da ogni parte. Fernanda stese la mano. Germana dormiva sempre. Allora ella si alzò, scosse il tremito che le agghiacciava le spalle; tastando il muro, giunse alla porta, la aprì e uscì sola, porgendo l'orecchio, trattenendo il respiro per paura di una sorpresa. Ella andava ad assicurarsi il complice, poi ritornerebbe a cercare Germana per dare la suprema battaglia.

Giovanna e Carlo avevano ottenuto da Maria che riposasse per qualche ora. Nevrosa era tornato a Viollefort colla speranza che la miserabile madre finisse per riportarvi la bambina. Il silenzio avvolgeva il castello di Fresnois. Ma Maria non poteva dormire. Stesa nel suo letto, col cuore straziato, coll'anima oppressa, ella pensava alla povera piccina... Le ore passavano senza togliere ai suoi occhi l'orribile visione di Fernanda strappandole bruscamente la figlia e fuggendo. Ad ogni momento ella credeva di udire i passi della bambina; mille volte, anzi, tanto erano le allucinazioni che si urtavano nel suo cervello, le parve che i passi s'arrestassero presso alla sua porta. Trattenne il respiro, ascoltando avidamente, sapendo benissimo di sognare, desolata che fosse un sogno. E il tempo passava con una lentezza straordinaria. Finalmente un filo di luce passò a traverso agl'intersizi delle persiane; il giorno cominciava a spuntare. Una volta ancora le parve udire un leggero fruscio di stoffe e le parve che un sospiro leggero venisse fino a lei dall'altra parte della porta. Ah! ma questa non era illusione. Maria si precipitò, aprì l'uscio... Nessuno! Ah! le mortali angosce! Ella soffocava, arsa dall'insonnia, torturata dal dolore. Aprì la finestra; l'aria fresca del mattino entrò nella camera coi primi raggi del sole. Allora, volgendosi, ella vide, sulla soglia, una busta. Dio! la scrittura di Fernanda!... delle notizie, finalmente!...

Strappò la carta e lesse queste parole:

« Se vuoi Germana, vieni alla grotta di Puyrenard; « segui il sotterraneo, esci sulla strada ferrata e tro- « verai i nostri cadaveri. »

Maria gettò un grido straziante; tutta la casa accorse. Ella era pallida come un sudario; aveva le labbra aperte, ma dalla sua bocca non usciva alcun suono; l'annunzio della terribile vendetta l'aveva come fulminata...

— Che hai? Che hai? — le gridò Giovanna.

Finalmente ella potè strappare alla sua gola queste parole che la strozzavano:

— Presto! Presto! Avvisate Carlo, Prat, Bonnel... tutti, correte tutti alla grotta di Puyrenard. Io ci vado; Dio faccia che arrivi in tempo!

Partì all'impazzata, correndo attraverso alle aiuole, ai prati, saltando i fossi, lugubre, smarrita. Gli altri si consultavano. Un servo partì al galoppo per Viollefort, Giovanna dava in esclamazioni:

— Ma son tutti pazzi! Ma son tutti pazzi!

Poi ella vide a terra, sul tappeto, la carta che Maria aveva in mano prima di partire. La raccolse e la lesse:

— Misericordia! — ella gridò. — Fernanda non è donna da minacciare. Vi è in ciò un tranello.

(La fine al prossimo Numero)

depositare gli attrezzi agricoli. Il signor Piola osservò a quei tre che non era prudenza dormire in quel locale, perchè, essendovi sopra una grande traversa carica di paglia e poco sicura, potevasi succedere qualche disgrazia. I tre sconosciuti lasciarono che il signor Piola andasse a letto e poi si recarono egualmente a dormire in quel sito. Senonchè verso le 3 dopo la mezzanotte, il signor Piola, la sua famiglia ed una decina di contadini che dormivano, furono svegliati da un grande fracasso; si alzarono e videro subito che era rovinata la grande e malsicura traversa sopradetta, seppellendo i tre sconosciuti; e siccome i contadini udivano delle voci lamentevoli uscire di sotto il materiale caduto, così diedero tosto mano ai lavori di salvataggio. Poco dopo uno di quei tre, appena potè mettere fuori la testa, disse che altri erano sepolti e così dicendo se la diede a gambe senza nemmeno dire chi fosse. Proseguendo lo sgombro, trovarono il secondo, certo Appendino Pietro, d'anni 56, con diverse ferite e contusioni, e poco dopo il terzo già cadavere con la testa sfracellata. Da un passaporto che si trovò nelle tasche del morto si seppe essere certo Dallaporta Gio. Battista, d'anni 35, bracciante, della provincia di Belluno. Il signor Piola aveva intanto mandato ad avvertire le guardie rurali di Ponte Stradà, e queste, fatta venire una vettura, fecero portare il ferito all'Ospedale Cottolengo, dove fu ricoverato, non essendo stato accolto in quello di San Giovanni.

I ladri alla birraria Wolgt. — Verso le ore 7 ant. di ieri furono arrestati nella *Birraria Wolgt*, nella diagonale Pietro Micca, due individui, certi Cantello Carlo, d'anni 21, e Balbo Domenico, d'anni 18. Costoro, mediante chiave clandestina, erano introdotti in una camera della birraria stessa e stavano per asportare un barile di birra. I bricconi si erano già appropriati di vino, birra, pane e salame per un centinaio di lire e forse avrebbero potuto compiere l'impresa se l'ingordigia di accrescere la provvista non li avesse spinti a rubare nientemeno che un barile di birra. Inutile dire che i due ladri furono arrestati, legati e condotti in Questura a meditare sulla bella scorpacciata che avrebbero potuto fare senza l'intervento di chi li disturbò sul più bello!

Una brutta scena fra soldati. — Ieri sera, verso le ore 8, un soldato di fanteria, certo Arvaro Vincenzo da Reggio Calabria, si trovava a diporto nei prati di Piazza d'Armi presso la Cremeria insieme con sei altri soldati di cavalleria, dello squadrone palafrenieri. Tutti insieme presero a scherzare reciprocamente. Lo scherzo, forse troppo spinto, degenerò ben presto in un battibecco, finchè i soldati di cavalleria proferirono delle parole un po' pesanti all'indirizzo della fanteria. L'Arvaro si sentì un po' offeso nell'amor proprio, e, irritato, fece sentire ai cavalleggieri che uno per volta si sentiva di dare a tutti soddisfazione. A questa sfida quasi di cavalleria risposero circondando l'Arvaro e colle sciabole sguainate lo percossero senza misericordia, producendogli una ferita al capo lunga sei centimetri e mezzo e profonda due, e parecchie altre contusioni in diverse parti del corpo; quindi, approfittando anche dell'oscurità, fuggirono lasciando l'Arvaro al suolo grondante di sangue. Due signori, certi Beltrandi Filippo e Ragis Pietro, passando di lì ne raccolsero il ferito e lo accompagnarono alla farmacia Montagnar in corso Vinzaglio, N. 25, dove fu medicato dal dott. Luigi Vigliani, quindi, sopraggiunti due guardie municipali, fecero il ferito in vettura e lo accompagnarono all'Ospedale militare, dove fu ricoverato.

Un piccolo incendio. — Verso le 2 1/2 della scorsa notte fu avvisato un incendio nella bottega del calzolaio Benino Carlo in via Stampatori, angolo via Giannone. Accorsero pompieri, guardie municipali, carabinieri ed agenti di Questura, ed in meno di mezz'ora lo spensero completamente. Il danno sofferto dal Benino lo si fa ascendere a poco più di un migliaio di lire; ma esso è assicurato. La causa dell'incendio non si conosce.

Arrestati. — Nelle decorse quarantott'ore gli agenti di P. S. operarono una trentina circa di arresti di giovinastri, individui dediti ai reati contro le persone e i fittavoli proprietà, ricercati perchè condotti avanti alle disposizioni di pubblica sicurezza a loro carico, ecc., ecc.

SPETTACOLI — Mercoledì, 9 luglio

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *La Camargo*, operetta.

BALDO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il profeta*, commedia. — *Due ore di tagume*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calanni e Valente) — *Chi ride invecchia*, comm. — *Cucciolotti non è arrivato*, bizzarria — *Un sogno*, aria buffa — *Stanislao il segretario*, scherzo comico. — *Palatrac*, commedia. — *Non scherzate con Pasqualino Rata*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore P. Rata.

STATO CIVILE. — Torino, 8 luglio 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Gambetto Gio. Rolando con Bellato Antonia — Guglielminetti Costantino con Gay Lucia — Haberli Francesco con Franchino Leonilda — Perino Domenico con Pollura Isabella — Simondi Virginio con Santià Margherita ved. Anino — Toscanelli Camillo con Vittone Caterina Maria.

MORTI: Brocca Battista, d'anni 60, di Torino. Onor-Balla Luigi, id. 54, di Strambinello. Bessolano Maria Teresa, id. 19, di Strambino, sarta. Campra Giuseppe, id. 23, di Cambiano, incisore. Galauti Paola n. Roé, id. 70, di Polesine. Orosa Carlo, id. 30 di Torino, negoziante. Martello Domenica n. Gaj, id. 48, di Settimo d'Asti. Martinetti Maria n. Zanone, id. 60, di Valanzango. Machino Luigi, id. 42, di Caselle, bracciante. Donutti Michele, id. 11, di Boscoscuro, contadino. Zeppegno Giuseppe, id. 22, di Castiglione Torinese.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica - Scuole Elementari comunali. — Co' primi d'agosto incomincierà un corso regolare accelerato per gli esami di riparazione. Dirigersi al Rettore cav. prof. **Grillo.** 2-17

La gioventù è imprudente per natura; piena di vita, senza alcun pensiero, apre le braccia a tutti i piaceri e vi si getta a capo fitto, fino a che l'organismo, affaticato e colpito da crudeli infermità, obbliga a starsene a letto o a condurre una miserabile esistenza. In questi casi di debolezza generale, di mancanza degli alimenti, di dolori alla spina dorsale e alle reni, di mancanza di forze nelle gambe, il *Vino di Chapoteaut al Peptone pepsico* è indicato come il migliore dei medicamenti. Difatti ciò è facile a comprendersi quando si sa che esso contiene la carne di una digestiva e assimilabile, nutrendo subito il cuneorso dello stomaco, portando agli organi attivi del corpo gli elementi costituenti necessari alla salute.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ospedale di Villafalletto.

Trovasi vacante la condotta **Medico-Chirurgica** del Comune di Voltignasco, coll'obbligo della residenza nel capoluogo di Villafalletto.

Le condizioni sono visibili nella Sala delle adunanze dell'Ospedale.

Il termine utile per presentare le domande documentate scade col giorno 15 luglio prossimo.

Villafalletto, 25 maggio 1890.

Il Presidente
2903 DEMARCHI.

Incanto di palazzina.

Il giorno **22 luglio 1890**, ore 10 ant., nello studio del sottoscr., via Santa Teresa, 12, si venderà all'asta, al miglior offerente, la **palazzina e giardino** annesso, posta in Torino (S. Salvario), via all'Esposizione, n. 14, dirimpetto agli edifizi universitari, sul prezzo di L. **40m.**

Avv. Bollati Gio. Andrea, notaio.
C 2689

Il sottoscritto

curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero**, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Monge Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.

Cuneo 1° luglio 1890.

Avv. **Giuseppe Campana.**
C 2537

Col 1° giugno si è aperta in Torre Pellice, nel locale della già **Pension des Alpes**, la

PENSION BEL-AIR

con giardino. — **Bagni** a prezzi ridotti. — Condotta da
2911 B. BLEYNAT.

Istituto commerciale

E. BOLOMEY, *direttore*
Bex Léger-Vevey (Svizzera).

Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 102 N

Grandiosa palazzina

a pochi minuti dal Teatro Vittorio Emanuele. — Si affitta alloggio al piano terr. di 9 membri e giardino per L. 1200. — Altro al 1° piano di 5 membri per L. 800. — Da *P. TORRETTA*, via Piave, 11.

Via Ospedale, 33: Alloggio di 7 mem. al 4° p° con vista sulla piazza.
C 2516

Grande Villa da vendere.

Per informazioni dirigersi dal sig. ROSSI, piazza San Carlo, 1, **Gaz.**
C 2513

In Quinto al Mare

si affitta **appartamento mobiliato** di **10** camere, occorrendo divisibile in due alloggi.

Dirigersi EDOARDO PENCO, liquorista, presso stazione. C 2265

D'affittare alloggio

di 11 membri, anche divisibile in due. Gas, acqua potabile.

Da vendere palazzina

con annessi laboratorii, forza motrice. — Rivolg. **corso S. Maurizio, 20, sbocco via Rosini.**
C 2200

D'affittare per la stagione estiva **alloggio** di 5 camere con o senza mobilio.

Dirigersi alla farmacia Fratelli CASASCO, **Sant'Antonino di Susa.**
C 2580

COURMAYEUR

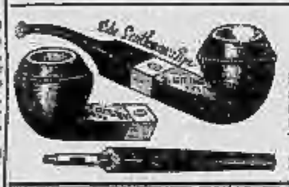
(Valle d'Aosta)

Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.

HOTEL UNION

quasi interamente rimesso a nuovo

in amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2490. *G. RUFFIER, proprietario.*



La Pipa The Gentleman

in radica di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgocciolio disgustoso alla bocca. — Caduna L. 3 75 dritta o curva. — Per averla **franco** spedire L. 3 25 a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanza, 3 e 5, depositario generale.

Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — Roma, A. TABOGA, via Scimia. — *Sconto ai rivenditori.*
876

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Prof.re sig. BISLERI FELICE. Torino, 8 *maggio* 1888.

Feci largamente uso di suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un risalto nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere la risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Prof.re **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ad mezzo del vermouth. H 116 M

L'unica cura del sangue.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F°, Gandolfi, Ottino e C., Turicco, Dionisio e Maioni e F.lli Paissa.

L'unica cura del sangue.

D'affittare al presente

in via Roma, n. 23

Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate.

Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

Giovine

con bella calligrafia e che sappia il francese troverebbe da far tirocinio nell'amministrazione di un importante Stabilimento industriale.

Scrivere con referenze alle iniziali **H c 2626, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

In una piccola famiglia

si riceve

Maestra d'italiano e francese, pianoforte e lavori femminili con buone referenze.

Dirigersi con lettera alle iniziali **H c 2622**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

VICHY

Amministrazione

Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appalt.ce.**

Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e SANGUINETI, via Lucoli, 102 **Genova.**
H 102 G

Il vero Paradiso di Venere.

Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore; operette suggellate L. 1 50. — *La vera sorgente d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.

Spedire vaglia all'editore E. Politti, **Milano**, piazza S. Nazar, 31.
2261 M

10,000 lire

si cercano su ipoteca di **una casa** a Torino. Non si tratta con mediatori. — Scrivere alle iniziali **H c 2622 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Vendesi palazzina di 11 membri, presso piazza Statuto. — Scrivere o rivolgersi a proprietario, via Cavour, n. 21, Torino, dalle 2 alle 5.
C 2521

Da rimettere al presente per motivi di salute

Caffè con Liquoreria

ben avviato, in **via Nizza**, accanto alla stazione. — Merci anche con mora al pagamento.

Ammontare approssimativo L. 10,000.
2592
Rivolgersi dal portin.e **G. A. CHANTORE**, via Berdin, n. 4.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....

MIDY

Prasse tutte le Farmacie.
118

Chirurgo dentista

capace di eseguire qualsiasi lavoro in protesi dentale, cerca impiego. — Scriv. alle iniz. **H c 2606**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione familiarizzata alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.**, Milano.
H 681 M

ERNIE CINTO speciale Rota. Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, 40, Torino.
10-502

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *175,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 30 giugno 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4086**	**4065**	**+ 21**	**644**	**640**	**+ 4**
Media	**4075**	**4044**	**+ 31**	**650**	**584**	**+ 66**
Viaggiatori	1,228,902 41	1,313,805 56	— 84,903 15	62,775 54	72,107 89	— 9,332 35
Bagagli e Cani	52,768 30	52,235 70	+ 532 60	2,044 52	2,227 85	— 183 33
Merci a G. V. e P. V. acc.	322,304 56	341,087 34	— 18,782 78	15,436 99	11,947 64	+ 3,491 35
Merci a P. V.	1,519,938 53	1,329,454 05	— 9,515 12	84,102 02	79,857 81	+ 4,244 21
TOTALE	3,023,003 80	3,036,643 31	— 113,639 45	184,361 07	166,171 19	— 1,810 12

PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890.

Viaggiatori	46,207,080 96	47,071,006 04	— 863,975 08	2,172,061 10	1,650,986 34	+ 521,874 82
Bagagli e Cani	2,910,355 84	2,955,827 29	— 75,471 45	37,241 03	41,783 26	+ 43,457 83
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,438,582 94	11,615,120 90	— 176,537 96	400,075 21	249,833 71	+ 150,241 51
Merci a P. V.	54,935,002 51	54,124,524 65	+ 810,477 86	2,007,427 81	1,521,891 18	+1,085,536 63
TOTALE	114,760,922 25	115,006,478 88	— 305,556 63	5,264,805 27	3,474,757 49	+1,790,047 78

PRODOTTO per chilometro

della decade	715 62	747 02	— 31 40	355 22	259 64	— 4 42
dall'esercizio	28,169 55	28,401 05	— 231 50	8,099 70	5,949 98	+ 2,149 72

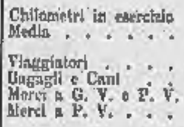
(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

ARENA SPAGNUOLA

Corso Dante, 30 (*locali della Zootecnica*).

Domani, Giovedì 10 corr., ore 5 pomerid.

GRANDE GIOSTRA DI TORI.
2000



Parquets e Tappeti di legno

privilegiati, variati disegni L. 4 50 a 7 il mq. — A. DANIELE, prolungamento via Bava, n. 19 — Vanchiglia.
2512

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inapprezzabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cagionare nè astringenza. L. 3 e 5.

Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino.
52

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. DOMINICI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Opera Pia Barolo.

È aperto un **concorso a tre posti gratuiti** nel Collegio **Barolo** (Alba) per la quinta elementare e le tre classi di scuola tecnica per l'anno scolastico 1890-91.

Gli aspiranti dovranno presentare, *entro tutto il 31 luglio corr.*, le loro domande alla Segreteria dell'Opera pia, in via delle Orfane, n. 7, ed al Rettore del Collegio in *Barolo*, coi seguenti documenti:

1. Fede di nascita e di battesimo da cui risulti l'età non maggiore di 14 anni;
2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
3. Attestato degli studi fatti da cui consti dell'abilità almeno per la 5ª classe elementare;
4. Stato di famiglia che dimostri la tenuità dei beni di fortuna.

Il giorno **6 agosto** avrà luogo l'esame in *Torino* e in *Barolo*, consistente in due soli lavori in iscritto di composizione italiana e di aritmetica con riserva di relativo verbale.

I concorrenti alla 2ª classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.

Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione annuale di L. **420**, anche per la 2ª classe elementare ed in età minore di 11 anni.
2025

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 **TORINO**

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

LUGLIO: giorni 31. — *Festa della luce nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Mercoledì 9 — 190° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 8,05 — *Santa Veronica vergine.*

Giovedì 10 — 191° giorno dell'anno — Sole nasce 4 43, tr. 8,05 — *Santa Felicita.*

Osservatorio di Torino. — 9 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14.0 massima +22.7
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 9 +15,4.

ALBO NECROLOGICO.

È morto *Pietro Van Humbeek*, antico deputato di Bruxelles, antico membro del Gabinetto liberale dal 1878 al 1884, solo ministro dell'istruzione pubblica che abbia avuto il Belgio durante il suo disastroso, creato il suo avvenimento al potere, fu annullato con lui.

— A Caltanissetta è morto il baritono *Vincenzo Diglio*, patriota caritatevole, patriota illustre, benemerito degli artisti, uno dello più simpatiche e popolari figure di quella città.

— È morto a Ravenna *Ruggero Mingozzi*, che fu valente baritono; ora cantava nella cappella metropolitana ravennate. Aveva 68 anni. — A Cologno *Clemente Orlandini*, di anni 61, che scrisse lavori in parecchi giornali di Milano e diede al teatro milanesi pregiati lavori. — Ad Asolo il tenore *Giovanni Marchetti*, che percorse non meno importanti teatri. — A Mosca si è suicidata *Olga Heinzki* che era stata in Italia ad imparare il canto ed aveva cantato in due o tre teatri, tra cui l'Andreani di Mantova, come mezzo-soprano. Si è sollevata assieme alla madre, trovandosi nella estrema miseria. La Heinzky era una splendida bellezza bionda, di animo gentile ed onesto.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Degiovannini Sebastiano fu Carlo, negoziante in chincaglie, via Migliara. A giudice delegato l'avv. Ludovico Ravignani; a curatore il rag. **Enrico Bella**; prima adunanza creditori 25 corrente, 10 ant.; termine presentazione titoli credito 6 agosto; verifica crediti 21 agosto, 10 ant. Attivo lire 3811; passivo lire 17,831.

Napoli. — Fallimento Pernigotti Stefano e figli concluso il concordato al 15 0/0 con garanzia e pagabile dopo l'omologazione.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento di Pagani Augusto, prestinaio in Omegna. A giudice delegato l'avv. Francesco Bertuzi; a curatore il geom. Lorenzo Calderoni; prima adunanza creditori 12 corr., 11 ant.; termine presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 18 agosto, 11 ant.

Società. — *Continuazione* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Strullo Battista e Maligagi di Bagnolo cav. Vittorio venne costituita Società in accomandita semplice per esercire agenzia d'affari con motto giornale degli affari, ecc., per la durata di anni tre. Il socio gerente responsabile è il signor Strullo. Il capitale sociale è di lire 2000.

— *Rinnovazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura, di comune accordo tra i signori Frasi Gustavo e Baratto Eugenio venne risolta la loro Società esercente sotto la Ditta E. Baratto e C.; liquidatore venne nominato il signor Gustavo Frasi. — Venne risolta la Società tra Massone Giuseppe ed Antonio Soldani a partire dal 30 scorso giugno e corrente sotto la ragione Massone e Soldani.

— *Proroga.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra la Ditta Fratelli Jona di Casale ed il signor Giuseppe Debenedetti fu Isaia venne prorogata la Società al 21 luglio 1898 tra essi esistita e corrente sotto la ragione Giuseppe Debenedetti per la compra e vendita di seta, vellati, ecc. La firma spettava agli Giuseppe Debenedetti e Giacomo Jona.

Nomine di periti. — Pervenne istanza per nomina di periti:

Alessandria. — La *Banca Nazionale del Regno* (Succursale Alessandria) per la stima dei beni subastandi in danno di Vernetti Pietro fu Giacomo, residente in Frassinara.

Asti. — *Causa Gio. Battista* fu Domenico, residente in Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Currero. Imperiale, Orlalo, ecc. (di cui in precetto 18 febbraio 1890), subastandi in danno di Gerbi dottore Luigi di Giuseppe, res. in Colle Esumondo.

Biella. — *Maggiora Rosa Maria* in Mattia, moglie di Giuseppe Rogerolì, resid. in Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Serravalle Sesia e Piane-Sesia, subastandi in danno di Destefanis D. Grisante fu Carlo.

Casale. — *Pistro* e *Maria Cavalli* coniugi *Tabachetti*, res. in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Frassinello Monferrato, Rosignano e Callianetto, subastandi in danno di Vincenzo Bellero fu Giuseppe.

Tortona. — *Successione D. Ercole Bernuli*, resid. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Tortona, subastandi in danno di Bodretti Carlo di Francesco.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 62	Egiziano 6 0/0	481 78
» 3 0/0	91 10	Rend. ungher. 6 0/0	89 1/4
» 4 1/2 0/0	100 75	Rend. spagn. ester.	75 40
Rend. Ital. 5 0/0	92 95	Banca di sc. di Parigi	512 75
Camb. Londra vista	25 29 5	Banca Ottomana	— —
Consolid. Inglesi	98 9/16	Argento fino	203 50
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1261 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2220 —
Turco nuovo	18 20	Panama	41 25
Banca di Parigi	835 —	Lotti turchi	75 —
Tunisino	428 1/4	Ferr. Meridionali	715 —
Borse, 8.		Cons. Prussa. 4 0/0	106 60
Mobiliare	151 70	Id. 3 1/2 0/0	100 70
Austriache	102 75	Turco nuovo	18 20
Lombarde	70 40	Privat. Orient. Russo	78 50
Cambio su Londra	20 22 5	Rublo	285 25
Rendita Italiana	94 20	Mediterranee	312 50
Id. fine	94 90	Meridionali	— —
		Londra, 8 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 1/4	Egiziano 1873	95 —
Rendita Italiana	92 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	120,000
Argento fino	46 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 1/16	*Borsa di Buenos Ayres, 7 luglio.*	
Turco nuovo	18 —	Oro. Pezzi 296 — carta per 100 pezzi oro.	

Vienna, 8.

Mobiliare	303 —	Cambio su Parigi	46 30
Lombarde	126 50	Cambio su Londra	117 —
B. Anglo-Austr.	154 50	Rendita Austriaca	89 10
Austriache	285 75	Id.	88 40
Banca Nazionale	955 —	Unionbank	260 50
Napoleoni d'oro	9 20	Bond. Austr. n.	100 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Borsa di Genova 8 luglio.		Az. Ferr. Mediterr.	368 —
Rend. Ital. cons.	98 90	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 20	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1780 —	Sovvenz. p. Impr	— —
» Credito Mobil.	560 —	Nav. Gen. Italiana	804 —
» Ferr. Merid.	302 —	Raffin. Lig. It.	240 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 30 giugno al 6 luglio 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative). Bovini 829 — Suini 00 — Ovini 00 — Caprini 00 — Equini 0 — Totale 829.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, toscani, reggiani, piacentini, sardi, romani, svizzeri, o meticci diversi.

Condizioni generali del bestiame: buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando. *Bovini.* — Piemontesi di pianura e reggiani.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 50 a 11 00 — Vitelli da 7 25 a 9 50 — Buoi o Manzi da 6 00 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggio o Manza da 5 75 a 6 50 — Vacche o Soriani in genere da 5 00 a 6 25.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 30 giugno al 6 luglio 1890:

Buoi o manzi 00 — Tori 19 — Vacche 5 — Torelli o Moggio o Manza 0 — Sanati 195 — Vitelli 655 — Suini 63 — Pecore, Montoni e Capre 88 — Agnelli e Capretti 00 — Totale capi 1331.

Animali macellati nel mese di giugno 1890.

Buoi o Manzi 870 — Tori 50 — Vacche 50 — Torelli o Moggio o Manza 18 — Sanati 1201 — Vitelli 2852 — Suini 287 — Pecore, Montoni e Capre 980 — Agnelli e Capretti 1228 — Totale capi 6943.

Animali macellati nel giugno 1889 capi 9182.

CHIVASSO, 2 luglio. — Frum. 1. qual. L. 20 17 a 20 45 — Id. 2. qual. 18 95 a 20 20 — Meliga estrana 1. qual. 14 10 a 18 75 — Id. 2. qual. 11 95 a 16 15 — Pignolatto 1. qual. 14 75 a 19 80 — Id. 2. qual. 14 10 a 18 95 — Segala 1. qual. 12 68 a 17 80 — Id. 2. qual. 11 71 a 17 00 — Avena 1. qual. 9 89 a 22 85 — Id. 2. qual. 9 83 a 21 95 — Riso bianco 1. qual. 28 68 a 30 20 — Id. 2. qual. 26 07 a 54 15 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 00 00 a 00 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 20 00 — Farina di frumento marca B 31 50 — Id. 0 B 2 50 — Paste sciolte 60 56 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 2. qual. 2 20 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 50 — Id. 2. qual. 4 80 — Paglia 3 80 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al mirio da 1 20 a 1 25 — Patate 1 10 a 1 15.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 38 — Casalingo 36 — Bruno 22.

RACCONIGI, 8 luglio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 38 — Meliga 10 52 — Patate 1 75.

Diversi. Burro 1. q. 23 00 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla doz. 0 80 — Legna forte 0 25 dolce 0 15.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 44 — 2. q. e pane fino 37 — Pane fino 32 — Casalingo 31 — Bruno 19.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 47 — 2 q. 1 25. — Buoi e manzi 1. q. 1 24 — Moggio e giovenche 80 — Vacca cent. 65.

Movimento merci della ferr. in Torino 9 luglio.

Organzino	colli 8	K	820 24
Greggia	colli 4	K	288 36
	Totale colli 12	K	1109 60

I colli entrati nel mese sull'ingrosso N. 73 — K 5541 34

Il Direttore-Gerente A. Bertolino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.